

Crossrail

Percorso di lotta contro i tentativi di dumping dell'azienda.

Pagine 4 e 5



Salario minimo per i bus

I subappaltatori devono applicare il salario minimo: la direttiva dell'Ufficio federale dei trasporti parla molto chiaro.

Pagina 4



Focus.sev

«Premi RCP internazionale»: accordo trovato.

Pagina 16

4 mila franchi al mese: un sì convinto il prossimo 18 maggio

Salari equi per tutti

Il salario minimo legale non aiuta solo chi non ce la fa, ma protegge i salari di tutti.

L'iniziativa sul salario minimo dell'Unione sindacale svizzera è un atto di giustizia. In Svizzera l'introduzione di

un salario minimo legale di 22 franchi migliorerebbe la situazione di circa 330 000 persone, ovvero il 9% di tutte le lavoratrici e i lavoratori. I datori di lavoro e i partiti legati all'economia stanno conducendo una campagna seminando le solite paure.

Invece di difendere i privilegi di pochi, l'iniziativa vuole rafforzare i diritti di tutti e proteggere i salari. Per le donne il salario minimo rappresenta un piccolo ma indiscutibile contributo alla parità salariale.

Pagine 10, 11, 12 e 13



Chi è contrario al salario minimo è perché vuole aumentare i propri guadagni sulle spalle degli altri.

Primo Maggio a Lugano

Salari giusti
in un Paese forte



Corte, concerti e grigliata: tutti in piazza per fare sentire la nostra voce.

a pagina 7

Conferenza CCL

«Garanzie intoccabili»



Questa prima conferenza dall'inizio delle trattative ha precisato alcuni punti del mandato. Sin dall'inizio della discussione, è affiorato il tema delle garanzie salariali create dall'applicazio-

ne del sistema salariale introdotto con l'ultima edizione del CCL. L'opinione in sala è stata unanime: non può esserci alcun mandato di discutere e rinegoziare queste garanzie in alcuna forma; né il loro mantenimento deve essere messo in discussione.

alle pagine 2 e 3

EDITORIALE

In alcune regioni, il primo maggio è un giorno festivo in tutti i sensi. A Zurigo, per esempio, dove viene commemorato con alcune manifestazioni già la sera prima, dove si svolge il maggior

«L'unione fa la forza! Sempre; il primo maggio, il 18 maggio e tutti gli altri giorni a seguire!»

Giorgio Tuti, Presidente SEV

corteo di lavoratrici e lavoratori della Svizzera e dove intervengono regolarmente relatrici e relatori di spicco del movimento operaio, provenienti anche dall'estero.

Vi sono invece località in cui il titolo di festa del lavoro ha un sapore quasi ironico, dato che colleghe e colleghi possono festeggiare solo una volta terminata la giornata lavorativa. Il 1° maggio resta però e comunque la festa del nostro movimento, in cui vogliamo dare un segnale di unità e di forza.

Quest'anno avrà un significato particolare, dato che cade nell'imminenza del voto sui salari minimi, una delle nostre rivendicazioni fondamentali. Potrà quindi servire a riprendere slancio per affrontare gli ultimi giorni di campagna in suo favore. **L'unione fa la forza! Sempre; il primo maggio, il 18 maggio e tutti gli altri giorni a seguire.**

IN BREVE

**Walter Buchmann
nuovo presidente**

■ Alla fine di giugno di quest'anno Fritz Augsburgger lascerà la funzione di presidente della Commissione del personale (CoPe) dell'Infrastruttura. L'attuale segretario Walter Buchmann è stato designato dai membri della CoPe quale suo successore. Walter Buchmann è segretario da 14 anni e vicepresidente della CoPe Gruppo da tre anni. Michele Corleto è stato nominato al posto vacante di segretario. Il vicepresidente della CoPe Infrastruttura resta Patrick Bellon, come prima. Denise Engel è la nuova responsabile del gruppo di lavoro partecipazione.

**Votazioni
del 18 maggio:
indicazioni USS**

■ Ecco in sintesi le raccomandazioni di voto dell'USS:

SI al salario minimo legale e alla medicina di famiglia. **NO** all'acquisto dei caccia Gripen (cfr. intervista alle pagine 8 e 9, ndr) e al divieto professionale dei pedofili proposto dalla Marche Blanche.

Al di là dell'evidente sostegno al salario minimo (cfr., alle pagine 10, 11, 12 e 13), l'USS si oppone all'acquisto dei Gripen, in base ad un'analisi secondo cui a corto e medio termine il nostro Paese non ha bisogno di un nuovo aereo da combattimento per la propria difesa. I miliardi spesi per questi nuovi aerei verrebbero a mancare altrove. Dove c'è maggiore bisogno di denaro.

L'USS dice pure no all'iniziativa popolare che chiede un divieto professionale per i pedofili: si tratta di un'iniziativa troppo vaga e si scontra con i principi dell'ordinamento giuridico svizzero. L'USS appoggia il controprogetto all'iniziativa per la medicina di famiglia, poiché sostiene misure giustificate destinate a migliorare la medicina di famiglia, integrando quest'ultima nelle cure di base.

USS

La conferenza CCL FFS e FFS Cargo ha chiarito alcuni punti del mandato alla delegazione alle tra

Le garanzie non sono

Questa prima conferenza dall'inizio delle trattative ha precisato alcuni punti del mandato.

I primi quattro incontri tra le delegazioni alle trattative dei sindacati e delle FFS dovrebbero aver permesso di chiarire le premesse e i punti preliminari. Le prossime tornate dovrebbero così poter entrare nel merito delle singole questioni. In vista di queste discussioni, il vicepresidente del SEV e capo della delegazione sindacale Manuel Avallone ha chiesto alla conferenza CCL di esprimersi per chiarire alcuni punti del mandato di trattativa.

Cinque capitoli

Il confronto tra le rivendicazioni delle due parti ha permesso di determinare cinque temi principali per le prossime discussioni: stipendi ed indennità; modelli di pensionamento; durata del lavoro; questioni

giuridiche di natura generale e riorientamento professionale.

Consolidare le garanzie

Sin dall'inizio della discussione, è affiorato il tema delle garanzie salariali create dall'applicazione del sistema salariale introdotto con l'ultima edizione del CCL. L'opinione in sala è stata unanime: non può esserci alcun mandato di discutere e rinegoziare queste garanzie in alcuna forma; né il loro mantenimento deve essere messo in discussione.

CCL e basi legali

La conferenza CCL si è anche espressa su due punti dai quali si aspetta che il CCL porti migliorie concrete rispetto alle disposizioni di legge recentemente modificate. In primo luogo, le disposizioni sullo scioglimento del rapporto di lavoro, recentemente peggiorate dal Parlamento nella legge sul personale federale e, secondariamente, le modifiche



I delegati hanno seguito i lavori con la massima attenzione.

del campo di applicazione della legge sulla durata del lavoro, che saranno sottoposte prossimamente alle camere. La

conferenza CCL si è espressa anche per mantenere un approccio differenziato alle trattative per i BAR, gli accordi set-

Ampliamenti ferroviari: il Consiglio federale ha approvato il quarto pacchetto

Luce verde a un nuovo sviluppo

Nel quadro del programma «Sviluppo futuro dell'infrastruttura ferroviaria» (SIF) il Consiglio federale ha approvato la quarta convenzione tra Confederazione e FFS. Ciò permetterà di realizzare altre opere, le maggiori delle quali sono costituite dal quarto binario tra Losanna e Renens con adeguamenti nella stazione di Renens e da potenziamenti e ammodernamenti a Bellinzona.

Il 17 dicembre 2008 il Parlamento ha votato lo stanziamento di 5,4 miliardi di franchi per il programma «Sviluppo futuro dell'infrastruttura ferroviaria» (SIF). L'attuazione del programma procede a pieno ritmo. Oggi il Consiglio federale ha approvato un'ulteriore convenzione di finanziamento tra la Confederazione e le FFS, dando così il via libera alla rea-

lizzazione del quarto pacchetto di misure. La convenzione riguarda otto opere per un valore complessivo di 485 milioni di franchi. Tra queste figurano in particolare il prolungamento dei marciapiedi e la realizzazione di nuovi binari di precedenza nella stazione di Bellinzona nonché un quarto binario tra Losanna e Renens e i relativi adeguamenti ad est della

stazione di Renens. Le misure concernenti la Svizzera romana fanno parte del programma «Léman 2030», che tra Losanna e Ginevra consentirà il raddoppio dei posti a sedere nel traffico a lunga distanza e la cadenza ogni quarto d'ora in quello regionale (cfr. allegato, contenente l'elenco delle misure previste). Il programma SIF, che dovrebbe concludersi entro il 2025, è la prosecuzione del progetto Ferrovia 2000. Con l'approvazione della quarta convenzione risultano sbloccati 2 dei 5,4 miliardi stanziati complessivamente per la sua realizzazione. Il programma SIF è collegato al programma di sviluppo strategico dell'infrastruttura ferroviaria (PROS-SIF), che è parte integrante del

progetto di finanziamento e ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria approvato il 9 febbraio in votazione popolare. La prima fase di ampliamento PROSIF, approvata assieme al progetto FAIF, sarà realizzata entro il 2025 in contemporanea con il progetto SIF.

Ufficio federale dei trasporti

MAGGIO5

Inviando un SMS al numero 339 e digitando la parola chiave «Maggio5» potete versare 5 franchi. Contribuite così a sostenere i concerti del Primo Maggio a Lugano.

ttative

negoziabili!

toriali per la durata del lavoro. Questi accordi sono nati e sono giustificati proprio per l'esigenza di trovare norme adeguate alle diverse circostanze dei singoli servizi. Una loro eventuale generalizzazione, prospettata dalle FFS, sarebbe quindi un controsenso.

Giù le mani dal «contratto sociale»

Non vi è trattativa sul CCL FFS e FFS Cargo che non richiami in causa il contratto sociale, ossia la protezione dal licenziamento in caso di riorganizzazioni. Una disposizione che, secondo i delegati, si è dimostrata estremamente valida e della quale ha certo beneficiato il personale, ma anche l'azienda stessa e che quindi, nel suo principio, non deve essere rimessa in discussione.

Apertura sui modelli di pensionamento

Tutti hanno manifestato consapevolezza delle difficoltà di

queste trattative, soprattutto per il fatto che le FFS vogliono ottenere molto di più di quanto sono disposte a concedere. Su alcuni temi, vi sono però anche segnali di apertura, in particolare per i modelli di pensionamento anticipato, a favore dei quali si era espressa un'ampia

maggioranza dei partecipanti al sondaggio svolto dal SEV la scorsa estate. Le FFS hanno anche manifestato una certa disponibilità a regolamentare meglio le condizioni d'impiego del personale temporaneo.

Peter Moor

Le CoPe vanno bene così!

La conferenza CCL ha discusso a lungo anche sulla «partecipazione aziendale» e in particolare sull'organizzazione delle commissioni del personale. Numerosi interventi hanno ripercorso le difficoltà iniziali, legate alla costituzione e alla definizione delle competenze e delle modalità di funzionamento. Nel frattempo, però le CoPe hanno saputo ritagliarsi spazi adeguati a tutti e tre i livelli (superficie, divisione e gruppo). «Adesso le FFS vogliono limitare l'azione delle CoPe perché

stanno facendo fin troppo bene il loro lavoro» ha indicato un delegato.

Molti suoi colleghi hanno ribadito l'importanza del coordinamento tra CoPe e sindacati, per evitare che le FFS possano mettere una parte contro l'altra. I delegati hanno comunque espresso il loro apprezzamento sulle attuali strutture della partecipazione, sulle quali non vedono quindi alcuna necessità di intervento.

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Veneto indipendente?

Gli «eroi» dell'indipendenza veneta intendevano ripetere, in forma più decisa e meno folcloristica, l'avventuroso assalto del 1997 al campanile di San Marco. Allora si trattò di un'azione pacifica, pur se con tanto di furgone trasformato in blindato. Stavolta però, era stato preso in considerazione anche il ricorso alle armi, con esplosivi e almeno due trattori trasformati in carri armati. Uno era già pronto, armato di cannoncino da 12 mm perfettamente funzionante.

Dinanzi a questo velleitarismo si corre il rischio di cadere in reazioni opposte, politicamente errate: prendere il tutto come una gran baggianata e farsi una risata alla faccia di quelle due dozzine di esaltati finiti in manette, o di considerarli pericolosi secessionisti pronti a scatenare fuoco e fiamme per minare l'unità nazionale.

Di certo, il clima sociale e politico è di gran lunga peggiore del 1997, il malcontento è più diffuso e con esso la rabbia, abbia o meno finalità secessioniste. E quindi maggiori sono i timori per il rinnovarsi dell'azione indipendentista. Questo anche perché la vicenda è scoppiata all'indomani di quel pasticcio di referendum sulla secessione del Veneto, firmato da almeno decine e decine di migliaia di persone, anche se non dai due milioni e passa vantati dai promotori.

All'epoca, le officine industriali del Nord-Est producevano e non erano i vuoti capannoni di oggi. L'economia locale era di traino a quella nazionale e la protesta era rivolta alla «Roma ladrona», a un governo centrale che si appropriava delle ricchezze del Nord sperperandole a favore di un Meridione «parassita», mantenuto da una classe politica di mafiosi e corrotti. Poi, il tempo galantuomo ha mostrato come anche l'industrioso Nord sia terra di vasta corruzione politica e di non indifferente potere mafioso. Anche allora erano tempi difficili per il mondo politico, uscito a pezzi dal tritacarne di Mani Pulite e ormai caduto nella vischiosa palude del Berlusconismo. L'indipendenza era vista come unico strumento per restare padroni della ricchezza prodotta, uscire da un preteso sfruttamento in difesa delle proprie palanche. Oggi sempre lo stesso miraggio dell'indipendenza mostra ai secessionisti del momento un futuro di ripresa economica, costruito da cittadini probi e lavoratori, in grado di costruirsi comunità integre, senza interferenze estranee al territorio. Tutte solenni idiozie, ma si sa, con la fede (ovunque o in chiunque sia riposta) non si ragiona. Però c'è qualcosa in più che deve preoccupare: il segretario di un partito, come la Lega, che siede in Parlamento, Matteo Salvini difende gli esaltati arrestati con un velleitario: lo Stato con ci fa paura e fra gli arrestati c'è un ex-sottosegretario all'ultimo governo Berlusconi; un ex-ministro che a suo tempo ha giurato sulla Costituzione e il governatore del Veneto Luca Zaia non ha preso le distanze dai sediziosi ed è favorevole a un referendum consultivo sulla secessione veneta.

Noi, intanto, restiamo con la speranza che la Sardegna decida realmente di diventare Cantone svizzero, per avere mare e pecorino di prima qualità.

La foto della settimana: Anteprema



Singolare anteprema dell'assemblea ZPV (in agenda il 15 aprile a Chiaso) alla stazione di Bellinzona, per il lancio di un'azione sotto il segno della sicurezza e del servizio alla clientela. Nella foto Christine Fiscalini (membro di comitato ZPV Zicino), Marco Belloli (presidente ZPV Ticino) e Pascal Fiscalini (vice presidente centrale ZPV) mostrano la spilla «Sempre in 2 per la vostra sicurezza».

Direttiva dell'Ufficio federale dei trasporti (UFT) nel settore bus

I subappaltatori devono applicare il salario minimo

La nuova direttiva UFT che fissa un salario minimo di 58 300 franchi all'anno è stata piuttosto ben accolta nel settore. L'UFT afferma che anche i subappaltatori devono conformarsi alla direttiva.

«L'UFT si assume la propria responsabilità». Anche se non risolve tutto, il salario minimo di 58 300 franchi per 2100 ore di lavoro annue, farà riflettere aziende come Eurobus, si rallegra Gilbert D'Alessandro, presidente centrale della sottofederazione VPT/SEV. «Anche se i paletti della direttiva UFT non sono sufficienti, aggiunge D'Alessandro, constato tuttavia che si presta attenzione alla protezione sociale, in quanto costringe le aziende a pagare gli stipendi in caso di malattia». L'UFT va quindi ben oltre i requisiti di legge.

Il salario minimo di 58 300 franchi per 2100 ore di lavoro, corrisponde ad una retribuzione oraria di 27,75 franchi. Importo ora rivendicano anche dai dipendenti di aziende subappaltatrici dei TPG. Infatti l'attuale CCL prevede uno sti-



«Il salario minimo farà riflettere aziende come Eurobus», si rallegra Gilbert D'Alessandro.

pendio annuo di 53 300 franchi, ossia 5 mila franchi in meno rispetto al minimo stabilito dall'UFT.

Il SEV intende ora agire in questo settore richiedendo alle aziende concessionarie l'applicazione della direttiva dell'UFT, entrata in vigore il 1° aprile scorso. Il SEV ha dunque inviato, il 2 aprile, una lettera alla direzione ad interim dei TPG: «L'UFT ha chiaramente stabilito che le aziende concessionarie garantiscano l'osservanza di tali condizioni salariali

attraverso l'offerta, poi attraverso il proprio controllo. Mi rivolgo a voi per conoscere le misure adottate dai TPG affinché le aziende subappaltatrici allineino i salari alla direttiva»; questo uno dei passaggi della lettera inviata dalla segretaria sindacale Valérie Solano.

Nel settore degli autobus i salari dei subappaltatori di Autopostale suscitano parecchi interrogativi. Autopostale SA garantisce di rispettare gli standard fissati dall'UFT, ma che ne è dei subappaltatori?

«I salari sono fissati da Autopostale SA che opera un rigoroso controllo delle condizioni di lavoro dei/delle conducenti dei subappaltatori, in modo che siano conformi alla direttiva dell'UFT», dice Katharina Merkle, portavoce di Autopostale SA.

La direttiva dell'UFT consente inoltre di agire a livello cantonale, in particolare laddove i CCL quadro non prevedono un salario minimo o nel caso in cui i CCL fissano un salario minimo inferiore rispetto alle

nuove indicazioni dell'UFT. Felix Birchler, segretario sindacale del SEV a San Gallo, ha detto: «In seno a Bus Ostschweiz il salario di ingresso minimo è di 59 800 franchi, poco più rispetto a quello fissato dall'UFT. Quest'anno rinegozieremo il nuovo sistema salariale. Il fatto che Bus Ostschweiz è tra il 10 e il 15% delle aziende che offrono il salario minimo più basso, rappresenta un argomento forte nel contesto di tali negoziati».

Considera anche che questo salario minimo dovrebbe essere incluso nei CCL quadro dei cantoni di Turgovia, San Gallo e Appenzello (AI e AR).

Il salario minimo è una protezione di base contro il dumping salariale e deriva dai salari che il SEV ha ancorato nei CCL che ha negoziato. In futuro il SEV continuerà il suo impegno nei cantoni e presso le aziende attraverso la conclusione di solidi CCL, in cui verranno regolate questioni come vacanze, orario di lavoro, compensazione e indennità.

Vivian Bologna

L'Ufficio federale dei trasporti invita la società a presentare per iscritto le proprie osservazioni

«Crossrail ci presenti i documenti!»

A causa delle accuse di dumping salariale formulate dal SEV contro Crossrail (cfr. a pagina 5), l'Ufficio federale dei trasporti (UFT) ha formalmente invitato la società a presentare le proprie osservazioni. Il portavoce dell'UFT **Andreas Windlinger** ha confermato a *contatto.sev* che il CEO di Crossrail Jeroen Le Jeune aveva promesso la consegna dei documenti

entro il 10 aprile. «Siamo tuttora in attesa, ha aggiunto Windlinger, della documentazione scritta, per poter procedere alle nostre valutazioni». Windlinger ha inoltre ricordato che come autorità di sorveglianza, l'UFT deve verificare il rispetto delle condizioni di lavoro nel settore, come richiesto dalla legge federale ferroviaria che regola la conces-

sione dei permessi di accesso alla rete.

La reazione dell'UFT fa seguito alla denuncia cautelativa inoltrata congiuntamente dal SEV e dal sindacato italiano UIL Trasporti. «Se Crossrail dovesse rifiutarsi di pagare gli stipendi usuali per il settore, l'UFT – ha osservato la vicepresidente del SEV **Barbara Spalinger** – dovrà revocarle l'auto-

rizzazione di accesso alla rete». I due sindacati avevano pure inviato una lettera alla Crossrail chiedendo l'avvio immediato di trattative per un contratto collettivo di lavoro (CCL). Ma finora l'azienda ha fatto orecchie da mercante. «Il nostro obiettivo è di sottoscrivere un CCL che preveda salari usuali per il settore in Svizzera», ha precisato il segretario

sindacale SEV **Angelo Stroppini**, che ha partecipato all'assemblea con la vicepresidente Barbara Spalinger, raccogliendo le opinioni e gli umori dei diretti interessati.

La vertenza è tutt'altro che chiusa. E le pressioni sui dipendenti da parte dell'azienda sono in continuo aumento. Obiettivo? Discreditare i sindacati.

Preoccupato, il personale di Crossrail si batte per il proprio destino. Insieme ai sindacati SEV e UIL

«Insieme possiamo farcela»

Una sala colma. Volti attenti, a tratti tesi, e sguardi puntati sui sindacalisti svizzeri e italiani che hanno avviato un vertenza contro Crossrail. Nel corso dell'assemblea di Domodossola palpabile la delusione per il comportamento dell'azienda ferroviaria.

Sono arrivati quasi tutti, compatti, con il volto comprensibilmente scuro per le incognite che gravano sulla loro situazione professionale. E come non comprendere la loro legittima irrequietezza, che i sindacati hanno comunque cercato di placare: a cominciare dai colleghi della UIL **Pancrazio Raimondo** e **Angelo Cotroneo**, fino alla vicepresidente del SEV **Barbara Spalinger** e al segretario del SEV **Angelo Stroppini**. Come noto l'azienda di trasporto merci Crossrail, con sede a Muttenz, intende aprire un deposito di macchinisti a Briga, in cui vorrebbe trasferire personale dalla sua filiale Crossrail Italy Srl. Ad essere scandalosi sono gli stipendi offerti: 3100 franchi al mese durante la formazione (x13 mensilità) e 3350 franchi in seguito, ovvero dal 20 al 25 per cento più elevati di quelli italiani. D'altra parte, risultano di circa un terzo inferiori agli stipendi usuali inizialmente versati ai macchinisti in Svizzera. «È un'offerta doppiamente scandalosa: oltre a voler sottrarre il personale all'estesa protezione dal licenziamento del contratto italiano, Crossrail vuole pagare stipendi inferiori ad ogni limite», aveva precisato il presidente del SEV **Giorgio Tuti**. Basti considerare, infatti, che gli stipendi iniziali di un macchinista FFS sono di 5358 franchi, quelli delle BLS di 5780 franchi.

A Domodossola, lo scorso 4 aprile, Angelo Stroppini ha spiegato ai colleghi che la



Molti volti scuri ma anche tanta voglia di dignità e di rispetto.

mossa di Crossrail ha avuto in Svizzera una vasta eco mediatica a livello nazionale. «Mentre il nostro sindacato ha spiegato i motivi della denuncia contro i tentativi di dumping di Crossrail, ha sottolineato Stroppini, l'azienda si è trincerata nel silenzio più assoluto». Un atteggiamento chiaramente stigmatizzato anche dai colleghi italiani. «Questo progetto di trasferimento - ha spiegato Pancrazio Raimondo - non è mai stato esplicitato e mette in discussione l'esistenza stessa dell'azienda in Italia, dal momento che, secondo i piani aziendali, la stragrande maggioranza del personale verrà trasferito in Svizzera. In Italia resteranno solo le attività secondarie». Le tensioni e le incertezze sono tali che Angelo Cotroneo ha annunciato l'avvio della procedura di raffreddamento, in vista di una mobilitazione del personale. In sostanza si comunica per iscritto all'azienda (o all'associazione nazionale stipulante nel caso di controversie di livello nazionale), i termini della controversia, sulla quale si possono poi aprire diversi scenari.

Ai microfoni della RAI Angelo Stroppini ha ribadito che i salari proposti ai macchinisti frontalieri qualora venissero a lavorare in Svizzera, sono sem-

plicemente scandalosi ed eserciterebbero un dumping salariale fortissimo nel settore. «In Svizzera - ha detto a chiare lettere Stroppini - gli stipendi dei macchinisti sono pagati il doppio rispetto a quanto Crossrail ha proposto ai macchinisti della sede di Domodossola. Queste assemblee, organizzate in totale unità di vedute e sinergia con UIL Frontalieri e UIL Trasporti, servono soprattutto a compattare i macchinisti e il personale». Insomma i due sindacati non soltanto sono assolutamente uniti nel contrastare le dinamiche della liberalizzazione sfrenata nel settore dei trasporti, ma hanno chiesto formalmente l'apertura di un tavolo di trattative (cfr. pagina 20).

Rivolgendosi all'assemblea, Pancrazio Raimondo ha cercato di rincuorare le persone: «Siete in tanti, dobbiamo vincere questa battaglia e insieme possiamo farcela. È importante che siate qui perché Crossrail vuole spaccettare l'azienda, attraverso contratti individuali e ricatti individuali». Molti lavoratori, infatti, hanno comunicato di essere stati messi sotto pressione dall'azienda in questi termini: «se vuoi fare la formazione devi firmare, altrimenti sei fuori». Pressioni intollerabili! Per que-

sto in vista del progetto di trasferimento di Crossrail, occorre un Contratto collettivo di lavoro (CCL). «Noi vogliamo fare un CCL. Per questo - ha comunicato Barbara Spalinger - abbiamo compiuto i passi necessari. Inoltre non possiamo tollerare che si violi la libera circolazione delle persone e che non si rispettino le condizioni di impiego usuali nel settore. Se Crossrail vuole venire in Svizzera, dovrà rispettare le regole svizzere. In questo senso abbiamo scritto all'Ufficio federale dei trasporti. Dobbiamo rimanere uniti. Solo così possiamo vincere».

Unità, appunto, messa a dura prova dalle pressioni costanti dell'azienda, che ha avuto la meglio su alcuni collaboratori. Stroppini e Spalinger hanno pertanto rinnovato l'esortazione al personale: non firmate contratti individuali. Anche per la UIL è chiaro: senza un CCL dall'Italia non ci si sposta. E Raimondo non ha mancato di ricordare la forte protezione dal licenziamento senza giusta causa in vigore in Italia: «Non lasciatevi intimidire, la tecnica del ricatto padronale è vecchia come il mondo. Non permetteremo che la Crossrail faccia la cinese in casa d'altri con il sistema del dumping». Gli ha fatto eco Stroppini: «Abbiamo

la possibilità di fare pressione sull'azienda, ma se firmate il contratto individuale, una volta in Svizzera vi potranno licenziare nel giro di tre mesi in assenza di un CCL. Insieme facciamo pressione. Insieme possiamo farcela. Ma è giusto e sacrosanto che voi esprimiate le vostre paure. Le assemblee servono anche a questo. A confrontarci e a darci più forza».

Sull'importanza dell'unità ha rincarato la dose anche il sindacalista UIL: «Nella giungla salariale in cui vi vuol trascinare Crossrail, il lavoratore singolo perde tutto; dapprima la dignità, poi il concetto di delega e di rappresentanza collettiva». Certo, a chi dice «ma noi, che non abbiamo particolari qualifiche, ci sentiamo soli» non è facile, umanamente, rispondere. Ma la risposta chiarificatrice da parte di Stroppini è arrivata puntuale: «Se negozieremo un CCL lo faremo per tutti. Nessuno escluso».

Ora la palla passa nel campo dell'azienda, mentre la UIL sul versante italiano farà la sua parte. Intanto il SEV attende la presa di posizione dell'Ufficio federale dei trasporti sulla denuncia (cfr. pagina 4).

Françoise Gehring

Una delegazione del SEV incontra Mani Haller

Occhi spalancati sul futuro

Un incontro franco e aperto quello tra **Mani Haller** e una delegazione dei macchinisti SEV, guidati dal presidente e dal vicepresidente della LPV Ticino, **Massimo Piccioli** e **Thomas Giedemann**. Esordendo con l'affermazione: «Con il cambiamento del secolo, non vogliamo vedere transitare i treni sul nostro territorio senza personale ticinese», il segretario sindacale del SEV **Angelo Stroppini**, ha subito messo sul tappeto della discussione alcuni elementi prioritari: mantenimento di posti di lavoro qualificati e di competenze in Ticino anche dopo l'apertura di Alptransit; attribuzione della gestione della vecchia linea del Gottardo al traffico a lunga distanza, garantendo così la doppia scorta sui treni. «Come può immaginare - ha sottolineato Stroppini rivolgendosi a Mani Haller - noi siamo sempre allerta per le prospettive occupazionali».

La notizia secondo cui a partire



Macchinisti preoccupati per le prospettive occupazionali in Ticino.

dal 2020 potrebbero esserci dai 5 ai 10 macchinisti in meno e una diminuzione dei posti di lavoro dell'8%, conferma la legittimità delle preoccupazioni sindacali. Ma Mani Haller ha assicurato che ad eventuali esuberanti si farà fronte con la naturale fluttuazione del personale. Alla domanda sulle prospettive occupazionali, Haller ha spiegato che si sta studiando la possibilità di fare capo ai macchinisti TILO come possibilità per fare evolvere la loro

carriera professionale nel traffico a lunga percorrenza. Ma è davvero ancora musica del futuro.

La vecchia linea del Gottardo e la doppia scorta

Per quanto riguarda la vecchia linea del Gottardo, Stroppini ha ribadito l'importanza di affidarla al traffico a lunga distanza. «Con la doppia scorta sui treni - ha sottolineato il sindacalista - si tratta di garantire la sicurezza». Argomento a cui

l'alto funzionario delle FFS è evidentemente altrettanto sensibile. Haller ha confermato che il servizio sulla vecchia tratta di montagna sarà assicurato nella misura dell'80% da macchinisti P e del 20% da macchinisti TILO. Spetterà tuttavia all'Ufficio federale dei trasporti (UFT) decidere sulla concessione. Concessione per la quale anche la SOB ha presentato un'offerta, complicando il gioco delle carte. Una decisione da parte dell'UFT

dovrebbe essere presa ancora entro l'estate.

Applicazione delle nuove BAR

Per quanto riguarda l'applicazione delle nuove BAR - che in Ticino ha suscitato un palpabile malcontento - Mani Haller ha voluto vederci chiaro per trovare soluzioni praticabili nei turni per i depositi di Bellinzona e Chiasso. L'ossessione della produttività a tutti i costi viene mal vissuta, perché incide negativamente sulle condizioni di lavoro. Thomas Giedemann ha rinnovato l'importanza di conservare lavoro e competenze in Ticino, facendo anche allusione al modulo Cargo che non deve andare perso. Sono state anche spese, infine, due parole sul «Sorgenkind», ovvero l'ETR 470, il famigerato Pendolino con tutti i suoi problemi. «Nella pianificazione di questi turni - ha concluso **Erminio Chiesa** - occorre tenere maggiormente conto degli endemici ritardi».

frg

Assemblea primaverile della sezione Lavori Ticino

Sempre più in galleria e sempre meno paga

«Fa molto piacere vedere una sala così piena e constatare che colleghe e colleghi hanno risposto numerosi all'invito del comitato» ha esordito il copresidente della sezione ticinese della sottofederazione Lavori, **Aldo Sciamanna**. Partecipanti che hanno seguito

anche con molta attenzione i lavori. Le trattative statutarie non hanno dato adito a molte discussioni, salvo evidentemente la definizione del comitato. Dopo diversi anni, **Barbara Marcionetti** ha infatti rimesso la sua carica di copresidente, per dedicarsi mag-

giormente alle incombenze familiari. Le succederà il suo omologo **Aldo**, che da fine anno riprenderà a pieno titolo la presidenza.

In questo incarico sarà coadiuvato, in qualità di segretario, da **Calogero Ferruccio Noto**, che da alcuni anni segue le vi-

cende delle sottofederazione, alla quale nel frattempo ha anche aderito, in qualità di trattatore.

Per le condizioni di impiego

La discussione si è poi evidentemente spostata sulle trattative per il rinnovo del CCL FFS. L'assemblea ha espresso la determinazione del personale a difesa delle garanzie salariali, particolarmente diffuse tra il personale artigiano e del contratto sociale, che nella nostra regione periferica ha permesso di attutire sensibilmente le conseguenze delle numerose ristrutturazioni proposte a getto continuo dalle FFS.

Scalpore ha poi suscitato l'intenzione delle FFS di rivedere le indennità, in particolare quelle per lavori gravosi e per il lavoro in galleria.

«Suona come una beffa che in vista delle gallerie più lunghe al mondo, che presentano esigenze di manutenzione molto elevate e condizioni di lavoro difficili, le FFS vengano con queste idee»; «certo che in ufficio, questi problemi non ci sono» è stato il tenore degli interventi e l'assemblea ha quindi incaricato i rappresentanti del comitato centrale in sala e i delegati alla conferenza CCL (vedi anche a pag. 2) di trasmettere queste preoccupazioni.

L'assemblea ha poi espresso anche il suo sostegno all'iniziativa sui salari minimi, in votazione il prossimo 18 maggio.

Gi



L'ultima assemblea primaverile diretta dalla copresidenza **Barbara Marcionetti** e **Aldo Sciamanna**.

Questione salariale e condizioni di lavoro

Primo Maggio per i diritti e la dignità

Sul palco del Primo Maggio a Lugano, saliranno anche personalità di spicco come Pietro Martinelli e Giulia Fretta. Al centro dell'edizione di quest'anno il salario minimo, una misura che diventa sempre più urgente in una giungla che soffoca lavoratori e lavoratrici di questo paese. In un contesto di pressioni inaudite, difendere il valore del lavoro è un'assoluta priorità.

Gli esempi di peggioramento delle condizioni di lavoro, sono ormai notizie quotidiane che scandiscono il tempo della nostra vita. Nulla di buono, ma davvero. Salari di 700 franchi al mese, tentativi di dumping nel trasporto merci, mancato rispetto della legge federale sul lavoro in relazione alle aperture domenicali, contratti capestro e abusi di ogni tipo: tutto questo denunciato dai sindacati che non trovano più parole per descrivere quello che ormai si palesa come un imbarbarimento del mercato del lavoro, in cui la dignità delle persone è oramai un antico miraggio.

Datori di lavoro senza scrupoli, per loro le regole sono inutili fardelli

Le responsabilità sono tutte dei datori di lavoro senza scrupoli. Le notizie fanno scalpore, suscitano indignazione, ma non basta ancora per creare una breccia capace di indicare un chiaro percorso di discontinuità. Per spezzare questo circolo infernale, non bastano le denunce e le azioni dei sindacati, occorre che tutti i lavoratori e le lavoratrici si ribellino a questo gioco al massacro, tenendo presente che nessuno di noi è al riparo. Una situazione favorevole sul mercato del lavoro, può cambiare rapidamente e trasformare radicalmente la vita delle persone. Sul mercato del lavoro si moltiplica l'insofferenza di chi considera il rispetto delle leggi un inutile fardello e fa di tutto per trovare delle scappatoie, spesso al limite della legalità, se non addirittura illegali. Mai come oggi il ministero pubblico è chiamato a derimere vertenze, quando non sono veri e propri scandali, nel mondo del lavoro.

La situazione tesissima ha innescato una guerra pericolosa tra lavoratori, quando ad averla dichiarata sono i datori di lavoro.

Accuse come quelle di «furto del lavoro» e di «invasione», creano tensioni solo tra chi la pagnotta se le deve guadagnare al di qua e al di là della frontiera. Mentre chi mette gli uni contro gli altri se ne sta a guardare impassibile, freddo e calcolatore. Ben sapendo che a dividere i lavoratori e le lavoratrici sotto l'assedio della crisi, è l'arma del trionfo padronale. Da millenni. Da sempre.

Salario minimo per smascherare chi ne approfitta

Una delle opportunità di rompere questa dinamica, è il salario minimo legale di 22 franchi all'ora (cfr. pagine 8, 9 10 e 11). Obbligando i datori di lavoro a pagare stipendi decenti che permettano anche ad un/a residente di vivere con un minimo di decoro, l'impiego della manodopera frontaliera sarà necessariamente ridotto. Un salario minimo legale smaschererà finalmente tutti coloro che per un pugno di franchi o di euro ha lucrato sulle spalle dei/delle frontalieri/e, soffiando sulla brace della sofferenza di chi un lavoro non lo trova. E questo fa male, molto male. In occasione del Primo Maggio (cfr. programma accanto), non mancheranno gli interventi di sindacalisti/e di lavoratori/trici al fronte. In Piazza ci sarà anche l'ex consigliere di Stato Pietro Martinelli e la giornalista Giulia Fretta. Due volti e due voci attente al mondo che ci circonda. E per il quarto anno consecutivo, macchinisti e manovrati del SEV assicureranno la cucina.

Françoise Gehring

Salari giusti in un Paese forte



SÌ

ai salari giusti
al salario minimo



Manifestazione 1° maggio 2014 Lugano – Piazza Manzoni

- ore 12.00 Apertura cucina e mercatino solidale in Piazza Manzoni
- ore 13.30 Ritrovo presso il Campo Marzio
- ore 14.00 Partenza corteo
- ore 15.00 Interventi ufficiali in Piazza Manzoni
- dalle 16.00 Inizio concerti con:
Coro delle Mondine di Novi
WITKO
Casa del Vento
Punkreas

dalle 18.00 grigliata per tutti

1° MAGGIO: NUOVO SMS

Inviando un **SMS al numero 339** e digitando la parola chiave «Maggio5» potete versare il contributo di 5 franchi. In questo modo ci aiutate a sostenere l'organizzazione dei concerti.

Evi Allemann, consigliera nazionale esperta di politica di sicurezza, è convinta che i Gripen non siano necessari



«Persone come Guldemann invece dei caccia Gripen»

La presidente dell'ATA Evi Allemann è una delle figure forti del Consiglio nazionale. In questa intervista ci espone le sue opinioni sulla politica di sicurezza e su quella dei trasporti.

■ **contatto.sev:** Evi Allemann, lei fa parte, come esponente del partito socialista, delle commissioni della politica di sicurezza e di quella dei trasporti e delle telecomunicazioni e conosce pertanto a fondo questi temi. Ha richiesto che la Polizia sia ben formata e dotata di forze sufficienti. A prima vista non è una richiesta molto socialista.

Perché no? Garantire la sicurezza attraverso una Polizia pubblica e non facendo capo a privati o all'esercito è una posizione in linea con i valori socialdemocratici. Vi sono compiti di sicurezza necessari e

dobbiamo chiederli a chi affidarli. Ad imprese di sicurezza private? Oppure un corpo di polizia ben formato, che li esegue in modo scrupoloso nell'ambito di una filosofia di uno stato di diritto? Oppure ancora l'esercito, certo più conveniente per i cantoni, in quanto i costi sono a carico della Confederazione, ma che non è concepito né adeguato per questi compiti e che riceverebbe così una legittimazione sbagliata? Per la sicurezza pubblica, la migliore opzione è un organo statale di Polizia. È una questione di servizio pubblico.

■ **La politica di sicurezza comprende anche le questioni riguardanti l'esercito. Lei si è espressa per un netto ridimensionamento e per la soppressione dell'obbligo di prestare servizio. Non rischieremo di compromettere la sicurezza nazionale?**

Al contrario! L'esercito svolge sempre più spesso compiti ausiliari di polizia, che spesso hanno carenze di personale proprio perché l'intervento dell'esercito inibisce la messa a disposizione dei mezzi finanziari necessari al potenziamento. L'esercito si occupa però in primo luogo della difesa del territorio intesa in modo tradizionale, anche se non vi sono più scenari di pericolo concreti. Vi sono per contro altri settori, a livello internazionale, nelle regioni instabili per esempio, in cui devono inter-

venire l'ONU o l'OSCE. La Svizzera non può continuare a chiamarsi fuori da queste si-

«Abbiamo già un esercito ben equipaggiato, dotato di 32 aerei F/A 18 e quindi in grado di difendere il nostro spazio aereo.»

tuazioni. Vi sono poi certo anche compiti giustificati, come gli aiuti in caso di catastrofe o la polizia aerea, per i quali non occorrono però effettivi numerosi come quelli attuali. L'esercito può quindi essere ridotto, ma i suoi membri devono essere ben equipaggiati e destinati a compiti adeguati.

■ **Ultimamente abbiamo votato l'obbligo di prestare servizio e la questione è così archiviata. In maggio vi sarà però una nuova votazione, sulla legge per l'acquisto di 22 aerei da combattimento Gripen. Lei ha contribuito molto attivamente al referendum, dichiarandosi contraria a questo acquisto. Ci può indicare i motivi principali?**

Sono tre. Questo acquisto è un lusso inutile: abbiamo già un esercito ben equipaggiato, dotato di 32 aerei F/A 18 e quindi in grado di difendere il nostro spazio aereo. Secondariamente, sono aerei molto cari. Non ha senso spendere, con annessi e connessi, circa 10 miliardi per un aereo inutile. Questi miliardi mancheranno poi in altri settori, nella formazione, nel trasporto pubblico o nella pro-

mozione dell'alloggio, dove si preconizzano misure di risparmio.

Il terzo motivo è dovuto al fatto che l'acquisto di questo aereo comporta enormi rischi, non solo finanziari, ma anche tecnici. Attualmente, il Gripen è un aereo solo sulla carta, ma ciò nonostante la Svizzera ha promesso di pagare in anticipo il 40 per cento del prezzo di acquisto, senza nessuna garanzia di poi ricevere quanto effettivamente ordinato. Un rischio che non voglio correre, nemmeno da normale contribuente.

■ **Acquistando 22 Gripen per sostituire 54 Tiger F-5 si dà però anche un contributo al ridimensionamento dell'esercito.**

I Tiger devono essere sostituiti in quanto inadatti al volo notturno o con cattivo tempo. Non sono quindi più in grado di contribuire alla difesa della Svizzera, per la quale bastano però i 32 F/A 18. Per i combattimenti a terra, invece, la Svizzera non ha bisogno di nuovi aerei.

■ **Oggi non vi sono nemici evidenti dai quali le nostre truppe di terra, con fucilieri, carri armati e quant'altro, potrebbero essere chiamate**

a difenderci. Ma i recenti avvenimenti in Ucraina non hanno un po' modificato questa percezione? Lei del resto ha vissuto a lungo a Minsk, in Bielorussia, parla russo e conosce molto bene quelle realtà.

Putin ha aspirazioni di potere quasi illimitate, che non devono però essere contrastate con una corsa agli armamenti, con tutti i paesi che rafforzano truppe corazzate o aeree. Occorre invece una politica estera e di sicurezza unitaria a livello europeo. Il ruolo della Svizzera nell'attuale conflitto in Crimea è quello di mediatore e la presidenza svizzera dell'OSCE ne è un eccellente esempio. Per moderare un conflitto, abbiamo bisogno di Guldemann e non di Gripen. (Tim Guldemann è l'ambasciatore svizzero in Germania, incaricato dal presidente della Confederazione e dell'OSCE Didier Burkhalter di trovare una mediazione per la situazione in Crimea; ndr.)

■ **Per lo spazio aereo la situazione appare però un po' diversa. Il recente caso dell'aereo etiopio dirottato a Ginevra ha evidenziato notevoli limiti delle nostre capacità.**

È chiaro che i compiti di polizia aerea devono essere affidati all'esercito. Gli attuali 32 F/A 18 sono però sufficienti, mentre per svolgerli sull'arco delle 24 ore occorrono piloti formati e personale di terra

BIO

15 anni fa, a soli 20 anni, Evi Allemann venne eletta nel Gran Consiglio del Canton Berna. 10 anni dopo, terminati gli studi in giurisprudenza, è stata eletta in Consiglio nazionale.

Oggi è parlamentare a tempo pieno, presidente dell'ATA e dell'associazione bernese degli inquilini. Fa parte della commissione trasporti e telecomunicazioni e di quella della politica di sicurezza del Consiglio nazionale. Ha sempre militato nel partito socialista.

È sposata e mamma di un bambino di 4 anni.



che mancano attualmente alle nostre truppe. Il caso dell'aereo dirottato dimostra anche l'importanza della cooperazione con le nazioni vicine. Alla fine, persino il Consigliere federale Ueli Maurer ha dovuto ammettere che se anche avessimo avuto a disposizione il nostro servizio sull'arco delle 24 ore, non avrebbe avuto senso riprendere l'accompagnamento dell'aereo per gli ultimi pochi chilometri, ma avremmo comunque dovuto far capo alla collaborazione delle forze francesi. I tempi brevissimi di preavviso ci rendono in ogni modo dipendenti da loro. Se consideriamo la vicenda in modo obiettivo non possiamo che concludere che l'attuale organizzazione è comunque valida.

■ **Cambiamo argomento e veniamo alla politica dei trasporti. Come presidente dell'ATA, lei aveva respinto l'aumento del prezzo della vignetta autostradale a 100 franchi, che il SEV invece sosteneva. Perché?**

In fondo, è ormai una discussione superata. Il popolo ha respinto l'aumento, mettendo il

punto finale a questa vicenda. Il problema della vignetta è di essere una tassa forfettaria, priva di ogni nesso causale e di effetto dirigistico e i cui introiti confluiscono esclusivamente nella cassa stradale. Con la proposta di creazione di un apposito fondo, ci aspetta ora un'approfondita discussione sul finanziamento delle infrastrutture stradali e non mi sembrava quindi opportuno affrontare isolatamente un'unica tessera di questo complesso mosaico. Vi era poi l'aspetto che l'aumento della vignetta era collegato alla decisione

«Penso che il Road Pricing costituisca un approccio interessante per strutturare un finanziamento dei trasporti che tenga in maggior conto i principi di causalità.»

sulla rete stradale, comprendente ampliamenti di tratti autostradali che noi osteggiamo da decenni. Il nostro no è quindi stato dettato anche da considerazioni di carattere ambientale.

■ **Ma non si è rivelato un atteggiamento ingenuo? Subi-**

to dopo la votazione, si sono levate voci a favore della costruzione e dell'ampliamento delle strade.

La lobby stradale continua certo a perorare la causa dell'ampliamento della rete, ma fin quando non si mettono a disposizione i finanziamenti, questo non avverrà. Nella futura discussione sul finanziamento stradale avremo l'incombente e la responsabilità di introdurre il principio della causalità. Sarebbe quindi stato sciocco anticipare un elemento forfettario, che avrebbe condizionato anche la ridefini-

zione del finanziamento della rete stradale. Tutti siamo interessati alla manutenzione della rete stradale, che non possiamo lasciar andare in malora, pur restando critici nei confronti della continua crescita del traffico. Abbiamo però nel contempo interesse a portare avanti programmi negli

agglomerati che contemplino anche progetti di sviluppo dei trasporti pubblici o la promozione del traffico pedonale o ciclistico.

■ **Ultimamente, lei si è espressa in favore del Road Pricing che però potrebbe rilanciare la pressione in favore di nuove strade, in quanto vi sarebbero i soldi necessari a realizzarle.**

Penso che il Road Pricing costituisca un approccio interessante per strutturare un finanziamento dei trasporti che tenga in maggior conto i principi di causalità per gestire il traffico. La questione fondamentale è però la definizione della destinazione di questi introiti. Se dovessero essere riservati alle strade, il Road Pricing per me sarebbe morto. Esso deve servire a gestire e a trasferire il traffico.

■ **Però, se il rincaro della vignetta sarebbe andato a carico solo degli automobilisti che usano le autostrade, il Road Pricing colpirebbe anche le persone che abitano nelle regioni più periferiche**

e che dipendono dall'uso dell'auto.

È vero. I rischi, ma anche le opportunità del Road Pricing stanno proprio nella definizione della sua struttura. Siamo però ancora in una fase di riflessione, senza nessun progetto concreto. Le necessità di investimenti sono particolarmente pressanti negli agglomerati, ma non devono sfociare solo in nuove strade. L'idea che stava alla base del fondo per le infrastrutture era proprio quella di una combinazione di progetti per gli agglomerati, le strade nazionali e per le regioni periferiche. È un approccio che penso verrà ripreso anche dal futuro fondo.

Peter Anliker

L'iniziativa sul salario minimo garantisce stipendi decorosi

«Per salariati e salariate il miglioramento delle condizioni di lavoro va di pari passo con i miglioramenti economici.»

Daniel Lampart, capo economista dell'USS



Vivere del proprio salario: dovrebbe sempre essere così

I datori di lavoro stanno combattendo l'iniziativa sul salario minimo con il solito allarmismo, le solite false cifre e la solita montagna di soldi. Eppure non hanno trovato un solo argomento valido per contestare la proposta sindacale. Sono piuttosto preoccupati di mettere al riparo i loro benefici. Ma un salario minimo non solo è possibile, ma anche e soprattutto necessario.

Da mesi i manifesti contro l'iniziativa sul salario minimo fanno da cassa di risonanza all'opinione dei datori di lavoro. Giornali, riviste, inserzioni, manifesti: tutti i canali vanno bene e servono per esprimersi contro la proposta sindacale. Ma i loro argomenti hanno un'aria di

déjà vu: sono sempre gli stessi. Gli stessi a cui si fa capo per reclamare quando i sindacati chiedono una maggiore giustizia sociale. Sempre le stesse minacce: perdita di posti di lavoro, trasferimento all'estero di aziende, riduzione dei salari. Si denunciano, naturalmente, i pregiudizi alla li-

bertà economica, che ne risentirebbe assai.

4000 franchi sono possibili

Se si guarda da vicino, si osserva che siamo soprattutto di fronte ad affermazioni vuote, infarcite di ordinaria ideologia. Dalle colonne della rivista «Schweizer Arbeitgeber», il

giornale dei datori di lavoro, si possono cogliere alcuni fatti degni di nota che non intendiamo contestare e che citiamo volentieri: «Quasi una donna su cinque guadagnava [nel 2010] meno di 4 mila franchi per un impiego a tempo pieno». Per noi è la prova lampante che per una maggiore equità retributiva, occorra il salario minimo. Si legge inoltre che gli impieghi caratterizzati da bassi salari, si riscontrano in settori quali il commercio al dettaglio, la ristorazione, le pulizie, i *call center*, il settore alberghiero, l'agricoltura, il giardinaggio. Per non parlare dei parrucchieri e delle lavanderie. Tutti settori di attività, quelli menzionati, poco esportabili. Ma come fanno allora ad affermare che un salario minimo di 4 mila franchi indurrebbe all'esportazione degli impieghi? Vi immaginate andare tutti all'estero per il parrucchiere? A dimostrare che il salario minimo rafforza l'economia invece di indebolirla, basti guardare a casa propria: in Ticino i bassi salari riguardano un quarto dei salariati e delle salariate, mentre nel Nord-Ovest della Svizzera si scende a un dodicesimo. Cifre alla mano, i datori di lavoro sottolineano che la metà di coloro che percepiscono

bassi salari, lavorano nella medesima azienda da meno di tre anni. Ma pare ovvio: con salari da fame, si lascia il proprio posto di lavoro il più presto possibile! I datori di lavoro più acuti, sanno bene che un personale pagato in modo dignitoso ed equo, resta fedele all'azienda e assicura un buon lavoro. Insomma, la correttezza è pagante. Ci sono infatti imprenditori e imprenditrici che hanno introdotto un salario minimo di 4 mila franchi da tempo. E se la cavano molto bene.

E gli impianti di risalita?

Il giornale citato parla anche dell'industria MEM, affermando che i sindacati calpestanto il contratto collettivo di lavoro firmato nel mese di maggio del 2013. Ma dimenticano che l'iniziativa è stata depositata prima. Tra l'altro il CCL MEM rispetta le condizioni poste dall'iniziativa dell'Unione sindacale svizzera, eccezione fatta per il Ticino e il Giura dove i salari pattuiti sono inferiori del 2,6 per cento (21,45 franchi all'ora). Insomma, i calcoli non sembrano essere il forte di tutti i datori di lavoro. Un salario minimo di 4 mila franchi è possibile.

Quattro buone ragioni per dire sì al salario minimo

■ **È un atto di giustizia.** Chiunque lavori a tempo pieno deve poter vivere dignitosamente del proprio salario. Possiamo garantirlo con un salario minimo di 22 franchi all'ora o 4 mila franchi al mese. In Svizzera sono oltre 330 mila le persone che percepiscono un salario inferiore a 22 franchi all'ora. Un salario minimo per tutti rafforzerebbe la nostra economia. Aumenterebbe il potere di acquisto e garantirebbe un'entrata supplementare a chi spesso fatica ad arrivare alla fine del mese. Il salario minimo rappresenta dunque un chiaro incentivo per l'economia e crea posti di lavoro.

■ **Garantisce una migliore ridistribuzione.** Tra il 2002 e il 2010 la produttività è aumentata del 6%. Numerose lavora-

trici e numerosi lavoratori non hanno però tratto alcun profitto dall'aumento di questo benessere: nello stesso arco di tempo il salario medio è cresciuto del 3,5% mentre le retribuzioni dei quadri superiori sono cresciute del 14% e gli azionisti hanno intascato dividendi decisamente cospicui. Esattamente nello stesso periodo preso in esame, per le persone che hanno conseguito solo un diploma di commercio i salari hanno addirittura segnato una contrazione del 0,4%.

■ Protegge i salari di tutti.

Uno dei valori fondamentali del salario minimo è che protegge i salari di tutti noi. «I salari minimi, sottolinea l'Unione sindacale svizzera (USS), sono stati introdotti da tempo in vari rami professionali svizzeri gra-

zie ai contratti collettivi di lavoro (CCL), come è per esempio avvenuto nell'edilizia e nell'industria. I salari minimi proteggono lavoratori e lavoratrici dalle pressioni salariali e impediscono ai datori di lavoro senza scrupoli di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri o d'importare manodopera a basso costo dall'estero.

■ **Contiene i costi sociali.** Se più persone possono vivere del loro stipendio anziché dell'assistenza sociale, questo non è solo giusto e vantaggioso per l'autostima degli interessati. Anche i contribuenti vengono sgravati. Grazie al salario minimo è possibile risparmiare, secondo una stima prudente, 103 milioni di franchi l'anno in costi di assistenza sociale.



Da anni in Ticino si porta avanti il discorso del salario minimo legale. Anche nelle manifestazioni del Primo Maggio.

Che cosa chiede l'iniziativa e dove incide

4000 franchi: un valore al lavoro

L'iniziativa sul salario minimo vuole cambiare rotta.

L'iniziativa per il salario minimo lanciata dall'Unione sindacale svizzera è apprezzata dalla popolazione ma è fortemente contrastata dall'economia e da una parte di persone secondo cui non sarebbe giusto che tutti percepiscano lo stesso salario minimo; e queste sirene d'allarme stanno avendo la meglio: la percentuale dei favorevoli all'iniziativa è infatti scesa nel mese di marzo di quest'anno, tanto da essere bocciata dalla popolazione, ecco perché occorre non mollare e continuare a fare

campagna! In sede di iter parlamentare il Consiglio federale e il Parlamento non avevano mostrato alcuna sensibilità, bocciando l'iniziativa senza neppure opporvi un controprogetto. La misura è sostenuta dal movimento sindacale, dal Partito socialista, dai Verdi e dal Partito cristiano sociale. Occorre sapere che il salario minimo è riconosciuto sul piano internazionale come uno strumento efficace per lottare contro il dumping salariale e assicurare un reddito minimo alle persone attive. La Svizzera è uno degli ultimi paesi in Europa a non disporre ancora di un salario minimo. Dal momento che meno della metà

dei lavoratori e delle lavoratrici del nostro Paese è assoggettata ad un Contratto collettivo di lavoro (CCL) che fissa un minimo salariale, tale misura risulta assolutamente indispensabile. Tenuto conto, inoltre, che sono ancora molti i datori di lavoro che non ne vogliono sapere di un CCL. Questo muro rientra nei motivi che hanno spinto l'Unione sindacale svizzera a lanciare l'iniziativa sul salario minimo. L'iniziativa chiede inoltre che la Confederazione e i Cantoni promuovano l'iscrizione di salari minimi nei contratti collettivi di lavoro (CCL) e ne garantiscano il rispetto. A titolo di garanzia minima a beneficio di

tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori, l'iniziativa chiede inoltre un salario minimo di 22 franchi l'ora. Ciò corrisponde oggi a 12 salari mensili di 4 mila franchi e rappresenta il 60% del salario mediano (salario medio) della totalità dei lavoratori e delle lavoratrici in Svizzera (economia privata, Confederazione, cantoni/comuni). Il salario minimo è adeguato regolarmente all'evoluzione generale dei salari e dei prezzi, in analogia alle rendite dell'AVS. Sono previste deroghe per le persone con rapporti di lavoro particolari come gli apprendisti o le persone che seguono altre formazioni (stagisti). In Svizzera l'introduzione di un

salario minimo legale di 22 franchi migliorerebbe la situazione di circa 330 000 persone, ovvero il 9% di tutte le lavoratrici e i lavoratori. Non si tratta solo di giovani in una situazione transitoria: quattro persone interessate su cinque hanno più di 25 anni. Circa un terzo ha conseguito un diploma di tirocinio professionale. A trarne beneficio sarebbero infine numerose donne, ma anche oltre 100 000 uomini.

frg/pk

Altre info su:

www.proteggere-i-salari.ch
www.salari-minimi.ch

continua da pagina 10

Guarda caso, durante la campagna in vista del voto, sono sbocciate numerose decisioni: i protagonisti tedeschi della grande distribuzione Aldi e Lidl e il gigante della moda a buon mercato H&M, hanno aumentato il salario minimo a 4 mila franchi mensili.

Anche nel settore dei trasporti questo salario è possibile, ma non è ancora esteso a tutte le aziende, come lo dimostra Crossrail (con le sue intenzioni di dumping salariale sui macchinisti) o alcune società che gestiscono gli impianti di risalita. Ecco perché i membri del SEV e tutto il personale impiegato nel trasporto pubblico devono votare sì il prossimo 18 maggio, mostrando così concretamente un segnale di solidarietà trasversale tra lavoratori e lavoratrici.

CCL o salari minimi

L'iniziativa sul salario minimo chiede che la Confederazione e i Cantoni proteggano i salari in tutte le regioni geografiche del paese, in tutte le categorie professionali e in tutti i settori, indistintamente. L'obiettivo è di estendere i CCL negoziando nei settori dove attualmente ne sono sprovvisti. In mancanza di CCL, entra in scena il salario minimo legale. Paese tra i più ricchi al mondo, la Svizzera deve il suo benessere all'operosità delle lavoratrici e dei lavoratori: un salario inferiore ai 22 franchi all'ora non è davvero più ammissibile. Nel nostro Paese non dovrebbero più esserci working poor. Un giudice attivo come rappresentante dei salariati in un tribunale del lavoro ha detto di essere favorevole al salario minimo, perché sarà più semplice dichiarare un datore di lavoro fuori legge nel caso in cui non rispettasse i minimi salariali previsti in un CCL e dalla legge.

Peter Anliker

«I bassi salari riguardano anche persone qualificate»

In Svizzera molte persone in possesso di una formazione professionale, guadagnano meno di 4 mila franchi. «Si tratta di uno scandalo», afferma senza mezzi termini Daniel Lampart, capo economista dell'Unione sindacale svizzera. Il fatto che 330 000 persone lavorino duramente per guadagnare così poco è una vergogna, è indegno. Il prossimo 18 maggio possiamo correggere questa ingiustizia.

■ **contatto.sev. L'iniziativa chiede 4 mila franchi al mese per un tempo pieno. Perché questo importo?**

Daniel Lampart: Prima di lanciare l'iniziativa abbiamo analizzato a fondo la questione. Da un lato si trattava di stabilire un reddito che consenta una vita dignitosa, d'altro lato di considerare la fattibilità della proposta. Abbiamo raggiunto un accordo sul salario orario di 22 franchi. Ossia un salario di 4 mila franchi circa su 12 mesi, per una durata del lavoro settimanale di 42 ore.

■ **Se paragonato a livello internazionale, sembra tanto. In Germania si parla di un salario minimo di 8,5 euro all'ora, circa 10 franchi...**

In Svizzera il livello dei salari è elevato, occorre dunque anche un salario minimo elevato per preservare i salari. Altrimenti sarebbe inefficace. In rapporto al salario medio, la situazione è già molto diversa. Con 22 franchi all'ora siamo dietro la Francia e appena davanti ai Paesi Bassi. D'altronde se si considera la percentuale di salariati/e che beneficerebbero della misura, siamo solo al 9%. In Germania il salario minimo di 8,50 euro all'ora interessa il 15-20% delle persone. E negli Stati Uniti si parla di 10,10 dollari per quasi il 15% dei/delle



salariati/e. Da noi il problema dei bassi salari è un po' meno importante che in altri paesi.

■ **In Svizzera sono 330 mila le persone con bassi salari. Se dovesse passare l'iniziativa, sarebbe pagati abbastanza?**

Ottengono comunque più soldi. E questo è assolutamente necessario. 4 mila franchi rappresenta uno stipendio decente, eppure per una famiglia continua davvero a non bastare. E ricevere un salario di 4 mila franchi nonostante una formazione completa, non è per nulla equo.

■ **Il salario minimo sarebbe applicato in tutta la Svizzera, nonostante il costo della vita varia da regione a regione. Non sarebbe il caso di differenziare?**

Ci abbiamo pensato, ma siamo arrivati alla conclusione che fosse stato meglio non differenziare. In primo luogo perché più della metà delle spese di economia domestica sono identiche in tutta la Svizzera, in particolare le commissioni, la benzina e i biglietti del treno. In secondo luogo perché è difficile delimitare le regioni. L'Alta Engadina e la Valle Bregaglia, per esempio, si giustappongono, ma il livello dei prezzi è molto diverso. Inoltre le prestazioni federali, come le rendite AVS, sono equivalenti in tutto il paese.

■ **Gli avversari affermano che i datori di lavoro interessati, rischiano di ridurre le assunzioni se i salari dovesse aumentare. L'iniziativa rappresenta un pericolo per l'impiego?**

Ogni volta che si vogliono migliorare le condizioni di lavoro di salariati e salariate, i datori di lavoro si lamentano e spiegano le sirene d'allarme, con spesso la complicità del Consiglio federale. La realtà ci insegna invece che i miglioramenti per salariati e salariate sono sempre andate di pari passo con miglioramenti sul piano dell'economia. In occasione della nostra ultima campagna «Nessun salario al di sotto dei 3 mila franchi», economisti conservatori come Aymo Brunetti avevano predetto una disoccupazione di massa. Si è prodotto esattamente il contrario nel settore alberghiero e della ristorazione. Dal 1998 i salari sono aumentati del 50% e la disoccupazione è scesa rispetto alla disoccupazione globale in Svizzera. Se tutti i bassi salari saranno rialzati a 22 franchi all'ora, la massa salariale aumenterà dello 0,4%.

■ **Lidl, Aldi e H&M hanno, di recente, introdotto il salario minimo di 4 mila franchi. E già un effetto dell'iniziativa?**

Sì. Un salario di 4 mila franchi è sostenibile e i commercianti hanno capito che devono pagare salari equi, altrimenti i clienti potrebbero sanzionarli non andando in negozio. Il fatto che grandi magazzini di *super discount* paghino questo salario minimo, significa che può essere pagato da tutti.

■ **Con il salario minimo il datore di lavoro si fa anche pubblicità...**

Vero, del resto i *discounter* hanno speso un sacco di soldi per questa campagna.

■ **Soffermiamoci sull'apprendistato: non rischia di essere svalutato se anche senza diploma si percepirà un salario di 4 mila franchi?**

Ciò che è grave è che molte persone non guadagnano nemmeno 4 mila franchi con un apprendistato. Un terzo delle persone con bassi salari è titolare di un Attestato federale di capacità e la maggior parte ha più di 25 anni. In Svizzera il problema dei bassi salari interessa anche le persone qualificate. Occorre vegliare affinché le persone titolari di un Attestato federale di capacità ottengano un salario decente, altrimenti i giovani rischiano di abbassare le braccia e arrendersi.

■ **Quali sono le ripercussioni dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa? La pressione sui salari diminuirà al punto da rendere superflua l'iniziativa sul salario minimo come misura di accompagnamento?**

No, è purtroppo il contrario. L'introduzione di contingenti non costituisce affatto una protezione contro i bassi salari. In occasione del precedente regime di contingenti, il personale stagionale guadagnava quasi il 14% in meno rispetto a salari svizzeri per un medesimo lavoro. Fatto, quello, che aveva generato una pressione verso il basso dei salari. Di tutti i salari. È chiaro come il sole che i contingenti, senza un salario minimo e dei controlli, aggravano la pressione salariale. Il salario minimo è pertanto più che mai indispensabile.

Peter Krebs

Salario minimo legale: votiamo sì il 18 maggio per dare dignità a chi lavora

Un passetto verso la parità

Dei 330 mila salariati con uno stipendio inferiore ai 4 mila franchi mensili, il 70% è donna. Il salario minimo legale di 22 franchi all'ora, contribuirebbe a migliorare la situazione di 230 mila donne.

I salari troppo bassi riguardano maggiormente le donne rispetto agli uomini: sette persone su dieci con salari mensili inferiori ai 4 mila franchi (in caso di lavoro a tempo pieno) sono donne. Particolarmente inaudita è la discriminazione delle donne tra coloro che nonostante un apprendistato percepiscono solo un salario basso. Nel 2010 il 5,6 per cento degli uomini con un diploma di apprendistato ha percepito un salario basso. Una percentuale che si moltiplica di quasi tre volte nel caso delle donne (15,7 per cento).

Impiegate in settori mal pagati

Per comprendere la portata della discriminazione salariale, non va dimenticato che le donne lavorano spesso in settori mal pagati. E non è un caso:



Illustrazione a cura de «La Marche mondiale des femmes».

più la proporzione delle donne in un determinato settore è alta, minori sono le retribuzioni. Prendiamo per esempio il commercio al dettaglio: 38 mila venditrici percepiscono bassi salari. Pure nell'industria - settore occupato da donne nella misura del 60% - ci sono salariate confrontate con situazioni di precarietà salariale. Il rischio di dover lavorare per salari orari molto bassi, è particolarmente elevato quando si lavora a tempo parziale. Quasi

il 60% delle donne che esercita un'attività lucrativa, lavora a tempo parziale.

L'onda lunga della precarietà sulle pensioni

E in molti casi, purtroppo, il tempo parziale si declina con forme di lavoro atipiche: lavoro su chiamata, richieste di prestazioni molto corte e segmentate, contratti di durata limitata e pessima copertura assicurativa. Questa situazione di grande discriminazione

si ripercuote doppiamente: non solo durante la vita attiva, ma anche al momento della pensione, poiché anche le pensioni saranno terribilmente scarse. «Ho lavorato duramente tutta la vita - dice Ursula - e da quando sono in pensione, percepisco solo l'AVS. Devo riflettere ad ogni singola spesa, pur modesta che sia. Occorre davvero un salario minimo, per permettere a chi è in pensione di vivere con un minimo di dignità».

La realtà dei bassi salari è ancora più difficile per chi ha figli.

I bassi salari e le famiglie

«Temo ogni giorno di dovere fare i conti con spese impreviste. Devo pensarci due volte prima di spendere anche un solo franco se voglio che la mia famiglia arrivi a fine mese con il mio stipendio» racconta Teresa, mamma e impiegata nel commercio al dettaglio. Infatti basta una spesa imprevista come la parcella di un dentista, a compromettere completamente le finanze di una famiglia. Oggi in Svizzera una lavoratrice/un lavoratore su cinque non è in grado di sostenere uscite impreviste di 2000 franchi nel giro di breve tempo.

Con un salario minimo legale, 230 mila donne otterrebbero finalmente un aumento salariale da tempo richiesto. I salari minimi rappresentano pertanto un'arma efficace contro la discriminazione salariale delle donne, che aspettano la parità salariale da troppo tempo ormai.

frg

SALARIO MINIMO: BUGIE (DEGLI AVVERSARI) E VERITÀ/2

Gli avversari dei salari minimi si ingegnano a trovare argomenti per contrastare l'iniziativa. L'unica risposta è smascherare le affermazioni errate. In questa edizione di *contatto.sev* vi illustriamo altre bugie smascherate (sull'edizione numero 6 le prime cinque).

■ I salari minimi trascinano gli altri verso il basso.

Non è vero. Aspettarsi che i salari minimi facciano pressione sui salari un poco più alti, significa scordarsi qualcosa di importante, ossia che un salario minimo non mette «fuori servizio» gli altri meccanismi di determinazione dei salari. Situazione congiunturale, produttività, forza dei sindacati, tasso di disoccupazione influenzeranno sempre il calcolo dei salari. La sola differenza con l'introduzione

del salario minimo, è che non ci saranno più salari indecenti.

■ Il salario minimo è un diktat e mette in pericolo la libera contrattazione.

Non è vero. La libertà di contrattazione trova i limiti nella violazione della dignità umana. I salari che non consentono di vivere decentemente e che costringono a rivolgersi all'aiuto sociale, sono indegni. Ogni datore/trice di lavoro ha dei doveri, come quello di versare salari decenti ai/alle propri/e salariati/e.

■ Il salario minimo favorisce il lavoro nero.

Non è vero. Le persone pagate correttamente non hanno bisogno di lavorare in nero. Quando si percepisce un salario corretto, non si è più costretti/spinti a

lavorare in nero durante il tempo libero, per fare quadrare i conti. E non è neppure più necessario completare il salario insufficiente con un secondo impiego.

■ Un salario minimo di 4 mila franchi è troppo. Più nessuno vorrà fare un apprendistato.

Non è vero. Oggi i giovani possono guadagnare più di 4 mila franchi senza aver compiuto una formazione. Nel settore edile i manovali possono guadagnare 4 mila 700 franchi al mese (senza tredicesima). Quasi tutti comunque seguono una formazione perché ne conoscono l'importanza. Purtroppo questa certezza vacilla, poiché un terzo delle persone che guadagnano meno di 22 franchi all'ora è titolare di un certifica-

to di apprendistato. Quando le condizioni salariali sono così cattive, l'apprendistato diventa meno interessante.

■ Il salario minimo non serve per lottare contro la povertà.

Non è vero. Ogni persona che guadagna 4 mila franchi al mese invece di 3 mila 200, è meno povera, anche se alla base della povertà ci sono altre cause, oltre a salari da fame.

■ L'agricoltura non può permettersi un salario minimo.

Gli agricoltori non hanno mai voluto negoziare un contratto collettivo di lavoro. Quando, come loro, si ricevono tante sovvenzioni dallo Stato, si devono rispettare norme minime. E questo vale anche per i salari.

Colpi di diritto

Scontro di auto e di testimonianze

Anche i pensionati possono aver bisogno dell'assistenza giuridica professionale

Il nostro Francesco (nome fittizio) ha riferito al SEV di essere stato alla guida di un furgone su di una strada di campagna e di aver avuto una spiacevole esperienza anche con la Polizia.

Ha intrapreso una corretta manovra di svolta a sinistra, quando è stato speronato da una BMW che circolava ad elevata velocità e che evidentemente intendeva sorpassarlo. Francesco ha fortunatamente riportato solo ferite leggere, che sono invece risultate più gravi per l'altro conducente. I due veicoli sono andati completamente distrutti. Francesco ha subito chiesto cautelativamente l'assistenza giuridica al SEV, allegando il comunicato stampa della polizia che riferiva di cause poco chiare dell'incidente, sollecitando eventuali testimoni a farsi avanti. Per assisterlo al meglio, il team giuridico del SEV

ha attribuito a Francesco un legale specializzato nelle questioni inerenti la circolazione stradale. Quest'ultimo ha immediatamente richiesto gli atti della Polizia in visione.

La Polizia credeva all'altro

Dal rapporto ha potuto rilevare importanti contraddizioni tra le prime deposizioni di Francesco e del conducente della BMW sulla dinamica dell'incidente. Le foto non permettevano inoltre di riconoscere con precisione il luogo dell'accaduto. Francesco aveva dichiarato di aver messo la freccia a sinistra, di aver controllato nel retrovisore e di aver svolto correttamente la sua preselezione, mentre il conducente della BMW aveva dichiarato che Francesco aveva messo la freccia e aveva accostato a destra. Nonostante questa contraddizione e il fatto che le foto non permettessero di rilevare l'esatto luogo della collisione, la Polizia aveva dato credito alla versione del

conducente della BMW. L'avvocato ha quindi messo in dubbio questa attribuzione tendenziosa della responsabilità, richiedendo una ricostruzione dell'incidente corredata da misurazioni precise e l'esame delle lampadine delle frecce. Nel frattempo, Francesco aveva ricevuto comunicazione dal servizio della circolazione che nei suoi confronti era stato aperto un procedimento amministrativo, poi sospeso, con possibile ritiro della patente per mancanza di riguardo a veicoli seguenti nell'intraprendere un cambiamento di direzione.

Dopo circa cinque mesi, la procura ha prodotto all'avvocato la planimetria richiesta, corredata da alcuni ingrandimenti delle fotografie, dalle quali però, secondo la Polizia, non era possibile determinare con maggior precisione il luogo esatto dell'incidente. Per farlo, sarebbe occorsa una perizia, che però avrebbe generato costi.

NOTA

L'avvocato della prima ora

Il nuovo codice di procedura penale prevede che le persone sospettate di aver commesso un reato hanno il diritto di essere assistite da un legale sin dal primo interrogatorio. La Polizia ha il dovere di informare l'interessato in tal senso. Sarebbe raccomandabile informare subito il SEV per ricevere l'assistenza di un suo legale. Se non è possibile, si può far capo ad un avvocato di picchetto, ma in ogni caso è meglio avvisare al più presto il SEV.

Verità (ri)stabilita

Nella sua presa di posizione, l'avvocato ha osservato che le foto dimostravano che il suo assistito aveva intrapreso una preselezione a sinistra. Il riportava inoltre come le lampadine delle frecce a sinistra dovevano essere in funzione al momento della collisione. Questo dimostrava come Francesco si fosse comportato correttamente e come di conseguenza l'altro conducente avrebbe dovuto astenersi dal sorpasso. Di conseguenza, l'avvocato ha richiesto di abbandonare l'inchiesta penale nei suoi confronti e che a Francesco dovessero essere rimborsate le spese legali.

Circa un anno dopo l'incidente, la procura ha deciso di abbandonare il procedimento nei confronti di Francesco, riprendendo in tutto e per tutto gli argomenti dell'avvocato e aggiungendo che il conducente della BMW aveva

accettato il decreto penale emanato nei suoi confronti, ad ulteriori dimostrazioni dell'innocenza di Francesco. Sorprendentemente, la procura ha per contro respinto la richiesta di rimborso delle spese legali.

L'avvocato ha poi potuto ottenere anche l'abbandono del procedimento amministrativo da parte del servizio della circolazione e si è infine rivolto all'assicurazione di responsabilità civile del conducente della BMW, dalla quale ha ricevuto un rimborso del danno e un piccolo rimborso del torto morale e quello per le spese legali.

Assistenza giuridica SEV

Pensionati e assistenza giuridica

Il SEV riceve numerose richieste di assistenza giuridica da parte di pensionati e di pensionate. La maggior parte riguarda problemi con le assicurazioni sociali, in particolare tagli delle rendite

dell'Al. Il caso qui illustrato riguarda invece un'attività a tempo parziale che il nostro collega ha ripreso dopo il pensionamento. Un caso particolare, ma che dimostra

l'impegno del SEV per la tutela dei diritti dei colleghi pensionati e delle colleghe pensionate, se del caso mettendo a disposizione anche l'aiuto di un legale.



via sev

LA CACCIA AI PREMI 2014 È APERTA

Convinca colleghe e colleghi ad aderire al SEV e vinca premi attraenti!



Convegno dei pensionati della sottofederazione VPT; 20 marzo a Olten

Un progetto da rivedere

Il convegno ha trattato in primo luogo le riforme del primo e del secondo pilastro proposte dal Consiglio federale.

Doris Bianchi, segretaria centrale dell'USS esperta di assicurazioni sociali, ha illustrato il progetto di «previdenza vecchiaia 2020» (vedi anche *contatto.sev* n° 6):

■ Per l'AVS si prevede che il progressivo pensionamento della generazione del «baby boom», nata negli anni tra il 1950 e il 1965 e l'aumento dell'aspettativa di vita porteranno entro il 2030 disavanzi annui dell'ordine di 8,6 miliardi di franchi. Il Consiglio federale intende contenerlo risparmiando 1,4 miliardi con l'innalzamento dell'età pensionistica delle donne a 65 anni e con riduzioni delle rendite per vedovi. Sull'altro fronte, si vogliono conseguire maggiori introiti per 7,2 miliardi, soprattutto aumentando l'IVA del 2%.



La relatrice Doris Bianchi.

La riforma prevede poi una sorta di freno all'indebitamento: se le riserve dell'AVS dovessero scendere sotto al 70% delle uscite di un anno, le rendite non verrebbero più adeguate all'evoluzione degli stipendi e del costo della vita e verrebbero aumentate le deduzioni sugli stipendi.

■ Per la **previdenza professionale**, il Consiglio federale intende ridurre il tasso di conversione minimo dal 6,8 al 6%. Per evitare una riduzione delle rendite, sono previsti aumenti di contributi per dipendenti e



Oltre 90 partecipanti hanno rinnovato il successo di questo interessante convegno.

datori di lavoro, la riduzione della cifra di coordinamento (che porta ad aumentare il guadagno assicurato e, quindi, di nuovo i contributi) e contributi agli assicurati dal fondo di sicurezza della previdenza professionale.

Rinforzare l'AVS anziché il secondo pilastro!

Nel suo intervento, Doris Bianchi ha giudicato positivamente la compensazione dei peggioramenti di prestazioni che contraddistingue questo progetto di riforma. Ha però anche criti-

cato gli aumenti dei contributi di cassa pensione, che metteranno in difficoltà i redditi bassi e medi, per i quali sarebbe molto meglio poter contare sull'aumento del 10% delle rendite AVS previsto dall'iniziativa dell'USS AVSplus.

Rafforzare l'AVS permetterebbe anche di evitare di iniettare altri miliardi nel secondo pilastro, che devono poi essere investiti sui mercati finanziari con esiti molto incerti.

Bianchi ha definito inaccettabili i peggioramenti previsti per l'AVS, in particolare quelli a

seguito del freno all'indebitamento. Già oggi, molti pensionati sono in difficoltà. «Quello attuale dei tre pilastri è un modello per pochi» ha precisato, ricordando come nemmeno il 30% degli assicurati abbia un terzo pilastro e oltre il 60% delle donne disponga della sola AVS.

La discussione ha poi sottolineato alcuni aspetti critici, come la mancanza di socialità di un aumento dell'IVA. Un intervento al riguardo ha proposto anche un tasso più elevato sugli articoli di lusso. **Fi**

SONDAGGIO

Siamo parte delle aziende



Bernard Mottet, ex presidente della sezione VPT delle imprese di trasporto di Neuchâtel, confluite nel 2013 nella TransN, ha svolto un sondaggio per accertare quante aziende riconoscono ai propri pensionati la libera circolazione sulla loro rete. Da dopo la fusione, infatti, questo diritto è stato negato ai pensionati TransN, che devono pagare. Esito: su 21 aziende presenti, 12 riconoscono la libera circolazione ai loro pensionati.

Necessità in aumento ma contributi in calo

Aiutateci ad aiutare

Pro Senectute deve avviare ai limiti posti al finanziamento da parte della Confederazione.

Pro Senectute è la maggior organizzazione alle persone anziane. Ciò nonostante, nei sondaggi la sua popolarità risulta inferiore a quella di Amnesty International, WWF o di Green-



Fritz Nussbaum, capotreno in pensione, ha illustrato la sua attività di guida e di visite a domicilio per Pro Senectute.

peace. È la constatazione sconsolata di Alain Huber, segretario di Pro Senectute per la Romandia, probabilmente attribuibile all'immagine un po' triste e grigia che la terza età, pur con tutti i miglioramenti fortunatamente intervenuti nella qualità di vita, fatica a scrollarsi di dosso. Per l'associazione, tuttavia, la priorità non è tanto di migliorare la propria immagine, quanto la realtà quotidiana delle persone anziane. Pro Senectute è una fondazione con sedi in 22 cantoni e 2 organizzazioni intercantonali e offre 130 sedi di consulenza, ha 1000 impiegati e conta su 15 000 aiutanti volontari (come Fritz Nussbaum, nella foto) che danno un sostegno importante: consulenze gratuite, per esempio per problemi finanziari, aiuti per la vi-



Alain Huber vorrebbe che Pro Senectute potesse scrollarsi di dosso la sua immagine un po' triste.

ta al proprio domicilio, corsi di sport, linguistici, di informatica e altro ancora, lavori di utilità pubblica, progetti eccetera. Pro Senectute collabora con organizzazioni come Spitex e ha un mandato di prestazioni da parte della Confederazione,

che però ha purtroppo limitato il suo contributo, nonostante il numero dei beneficiari di prestazioni di Pro Senectute sia in continuo aumento. Da qui la necessità di Pro Senectute di cercare nuove fonti di sostegno finanziario... **Fi**

PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Vacanze al mare 2014

Hotel Punta Nord** Torre Pedrera-Rimini da sabato 5 a sabato 19 luglio**

Un po' più tardi dell'anno scorso per poter trovare il mare più caldo, torniamo a Torre Pedrera, ma nella struttura principale dell'hotel.

La quota richiesta comprende: il viaggio in torpedone, la pensione completa con un quarto di vino e acqua minerale, ombrellone e lettino in spiaggia e ... sana allegria.

Prezzo camera doppia: Fr. 1300.–, singola: Fr. 1550.–

Attenzione: 50 partecipanti di cui 14 camere singole al massimo !!!

Chi necessita di assistenza dev'essere accompagnato da persona di fiducia.

Vi invitiamo a volervi iscrivere al più presto ma comunque **entro il 24 aprile**, tramite il talloncino sottostante da inviare alla collega: Eliana Biaggio, via Monte Tabor 10, 6512 Giubiasco oppure per e-mail a: eliana.biaggio@hispeed.ch. Non si accettano riserve per telefono.

La camera verrà assegnata in base alla data di ricevimento dell'iscrizione fino al raggiungimento del numero di posti disponibili.

Quale conferma della vostra iscrizione vi chiederemo un acconto di CHF 500.– per persona, da versare entro 10 giorni dal ricevimento della fattura. Se non ne siete provvisti vi raccomandiamo di stipulare un'assicurazione annullamento.

Mi iscrivo / Ci iscriviamo alle vacanze a Torre Pedrera 2014

Dati personali	1 ^a persona	2 ^a persona
Cognome	_____	_____
Nome	_____	_____
Indirizzo	_____	
CAP/Località	_____	
Telefono casa e/o natel	_____	
Data di nascita	_____	
Tipo di camera*)	<input type="checkbox"/> doppia	<input type="checkbox"/> singola <input type="checkbox"/> doppia <input type="checkbox"/> singola

*) mettere una x nella casella entrante in considerazione

Data: _____ Firma: _____

PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Gita Asti – Cocconato giovedì 5 giugno 2014

Per la gita primaverile di quest'anno vi chiediamo di volgere lo sguardo a ovest, verso la regione Piemonte, con la quale abbiamo molte affinità. Nell'andata effettueremo una fermata ad Asti, città che ci ricorda spumanti, Barbera e tartufi. I bus ci porteranno a pochi passi dal centro storico e pedonale dove ognuno sarà libero di seguire i propri interessi. Poi via per la meta finale, Cocconato in Provincia di Asti, un ameno villaggio posto sulla cima di una collina a 491 m s.l.m, conosciuto come la «riviera del Monferrato», grazie al particolare microclima in tutte le stagioni.

Presso il rinomato Ristorante Vecchio Castagno circondato da un magnifico giardino dal quale si gode un bellissimo panorama ci saranno servite le seguenti pietanze: vitello tonnato, robiola di Cocconato al pepe verde, carne cruda alla monferrina, sfornato di verdure con fonduta e fiori di zucca ripieni di ricotta, risotto con taleggio e pere, crespelle vegetariane con ricotta e spinaci, cosciotto di maiale al forno con contorno di verdure e la tavolozza di dessert, caffè. Il tutto annaffiato con i vini locali Farnei e Barbera e tanta, buona, acqua minerale.

Costo della gita CHF 70.– tutto compreso. Il numero di partecipanti è limitato a 150.

L'iscrizione dovrà pervenire entro lunedì 26 maggio a: Renato Bomio, via R. Simen 77A, 6648 Minusio, tel. 091 743 80 66, e-mail: renatobomio@bluewin.ch

Orari bus e fermate

Leventina e Riviera

Airolo Stazione	06:20
Ambrì	06:25
Rodi, Colonia Von Mentlen	06:30
Faido Posta	06:35
Lavorgo	06:40
Bodio, rist. Giardinetto	06:50
Biasca Centro (Gambrinus)	07:00
Biasca Stazione	07:03
Osogna Stazione	07:08
Claro Fermata Shell	07:11
Castione, rist. Meridiano	07:15
Chiasso Dogana Brogeda	08:10

Fermate e orari sono provvisori e potranno subire modifiche a seconda delle iscrizioni.

Bellinzonese

Cadenazzo Stazione	06:40
Giubiasco Mercato Coperto	06:50
Giubiasco Casa Anziani	06:55
Bellinzona Stazione FFS	07:05
Bellinzona, S. Gottardo 59	07:15
Chiasso Dogana Brogeda	08:10

Lugano/Mendrisio/Chiasso

Lugano Cornaredo	
Parcheggio bus turistici	07:10
Melano Posta	07:25
Capolago, P. Duttweiler	07:30
Mendrisio Stazione	07:35
Coldrerio, AMSA Ideal	07:47
Balerna, AMSA Piazza	07:50
Chiasso, Piazzale Chiesa	08:00
Chiasso, Piazza Boffalora	08:05
Chiasso Dogana Brogeda	08:10

Tagliando di iscrizione alla gita ad Asti – Cocconato 5 giugno

Numero di persone che si iscrivono:

Cognome e nome:

Numeri telefono:.....

Salita a:

Ritagliare il tagliando e inviarlo all'indirizzo indicato sopra di Renato Bomio.

Ritrovo capitreno pensionati «Gottardisti» mercoledì 14 maggio a Zurigo

Quest'anno l'incontro sarà organizzato presso il centro parrocchiale San Giuseppe (Pfarreizentrum St. Josef), partenza dalla stazione centrale tram n. 4, 13 o 17 con fermata alla Quellenstrasse.

Ritrovo al Treffpunkt alla stazione centrale di Zurigo alle ore 11.00 (treno da Chiasso 7.45, Bellinzona 8.34).

Dopo l'aperitivo, seguirà il seguente menù: zuppa, insalata mista, sminuzzato di vitello, fettuccine e verdura, dessert e caffè, il tutto al prezzo di CHF 50.00.

Iscrizione entro domenica 11 maggio e maggiori informazioni a:

Werner Schürmann, Auenstrasse 7, CP, 8302 Kloten, telefono 044 813 56 68 o 079 479 15 57.

Oppure a Peter Scherrer, Lerchenberg 6, 8046 Zurigo, telefono 044 302 48 29 o 079 479 15 48.

Vi aspettiamo numerosi!

Il comitato d'organizzazione

■ VPT Lugano TPL, SNL, ARL, FLP, AM

Assemblea generale

30 aprile alle ore 19.45 presso l'Osteria da Rosi a Comano

ORDINE DEL GIORNO:

1. Apertura e comunicazioni
2. Approvazione verbale ultima assemblea
3. Relazione presidente
4. Conti 2013
 - 4.1 Relazione cassiere
 - 4.2 Rapporto revisori
 - 4.3 Ammissioni / Dimissioni
5. Modifica del nome della sezione in: «VPT Sottoceneri»
6. Elezioni di completamento del comitato
7. «Sono stato aggredito. Cosa devo fare». Relazione del procuratore pubblico Paolo Bordoli
8. Relazione sull'attualità sindacale del segretario SEV Pietro Gianolli
9. Eventuali

Da alcuni anni, le aggressioni nei confronti dei dipendenti dei trasporti pubblici vengono perseguite d'ufficio. Questa modifica di legge è stata voluta dal SEV per tutelare le persone, evitando loro di doversi esporre personalmente dopo aver subito un'aggressione svolgendo il proprio lavoro. Purtroppo dobbiamo constatare che vi sono ancora malintesi, incomprensioni ed errori nell'applicazione di questa norma, per noi molto importante. Abbiamo quindi invitato un esperto come il procuratore pubblico Paolo Bordoli per discuterne. Contiamo quindi sulla vostra partecipazione. Sono cordialmente invitati anche i colleghi pensionati.

Il presidente sezione P. Bernet

Giù le mani dall'Officina di Bellinzona



6 anniversario dello sciopero del 2008 l'Officina FFS non si tocca!

Sabato 26 aprile dalle 16.30 Bellinzona Pittureria Officina FFS

Per il sesto anniversario dello sciopero, le porte della Pittureria si apriranno per un momento di festa e di riflessione su passato, presente e futuro dell'Officina FFS, bene comune della nostra regione!!!

Programma

- ore 16.30 Apertura
- ore 17.00 Discussione sulle prospettive dell'Officina nell'ottica del Centro di Competenze e del rinnovo del CCL FFS
- ore 19.00 Cena
- ore 20.30 Musica con **Luca Maciacchini**, istrionico cantautore interpreterà: GIORGIO GABER, FABRIZIO DE ANDRÉ, ENZO JANNACCI, NANNI SVAMPA ecc. **Daniele Alongi** (voce dei Ligamaniani) con pezzi di LIGABUE in Unplugged (acustico)

■ RPV sezione Ticino

Assemblea generale venerdì 9 maggio Casa del popolo, Bellinzona, ore 18

Per la loro assemblea generale i manovristi ticinesi si danno appuntamento a Bellinzona, presso la Casa del Popolo, il prossimo 9 maggio alle 18.

- 4) Rapporto presidenziale
- 5) Rapporto del cassiere
- 6) Rapporto del revisore
- 7) Relazione sindacale
- 8) Benemerenze
- 9) Eventuali

Ordine nel giorno

- 1) Apertura riunione
- 2) Nomina del presidente del giorno
- 3) Lettura ed approvazione ultimo verbale

Seguirà la classica cena in comune. Per facilitare l'organizzazione siete pregati di annunciarvi al seguente numero: 076 567 40 07

«MAGGIO5»

Inviando un **SMS al numero 339** e digitando la parola chiave «Maggio5» potete versare il contributo di 5 franchi per i concerti del Primo Maggio.

Salari giusti in un Paese forte



Concretamente, proviamo ad analizzare alcuni degli «strappi» operati dal condutor fiorentino.

L'Italia di Matteo Renzi

La nuova Italia di Matteo Renzi si inquadra, sia pure con un linguaggio diverso e una pratica autoritaria non edulcorata da liturgie concertative, all'interno del cammino neoliberalista dell'Europa.

Deregulation del mercato del lavoro alla spagnola, un modello suggerito dal Gotha della via finanziaria al capitalismo, che con le politiche di Aznar e Zapatero ha imposto la precarizzazione di massa per poi portare la disoccupazione a cifre record. La *flexicurity* si traduce con il massimo di precarietà e il minimo di sicurezza, come testimoniano le conseguenze delle politiche di centrodestra e di centrosinistra. Sistema elettorale alla turca, con soglie di sbarramento rispettivamente del 4% e 8%, a seconda che un partito si presenti in coalizioni o in solitaria, e addirittura del 12% per la coalizione. Guai al partito unico, idea sconfitta dalle macerie del muro di Berlino, ma guai anche a più di due partiti.

Come direbbero i Chicago boys

Concezione della democrazia all'americana, dove se vota il 50% si fa festa e i partiti sono ruote del carro dei poteri forti; infatti il presidente può anche essere segretario di un partito chiamato in causa solo per organizzare le kermesse elettorali con i pompon. Se l'1% dei più ricchi può dettare le sue leggi al 99% dei poveri, perché meravigliarsi se anche in politica a decidere è una minoranza, se non un uomo solo? In America, intesa come Stati Uniti, la disuguaglianza è legge, chi non ce la fa se ne torna a casa (se non se l'è già venduta), va avanti solo chi se lo merita e a decidere meriti e demeriti sono poteri forti e lobbies. In compenso, chi evade il fisco va in galera.

Nel suo viaggio iniziatico a Bruxelles, Matteo Renzi non ha



Lo stile di Matteo Renzi non fa sempre l'unanimità... per usare un eufemismo.

spaventato la macchinista Angela Merkel alla testa del treno Europa, non l'ha chiamata «culona», non ha dato del «capò» a Martin Schulz, non ha fatto le corna a nessuno e si è limitato ad abbottonarsi male il cappotto. Promette «riforme», vuole il «cambiamento», ha «fretta», si batte contro i «conservatori». Come direbbero i Chicago boys, vuole «affamare la bestia» (la spesa pubblica), ma precisa che la bestia produce anche servizi essenziali che non possono essere del tutto eliminati. Insomma, vuole liberismo con moderazione, dove a fare i moderatori non sono le rappresentanze sociali, storicamente conserva-

trici, bensì il Premier, deus ex machina che accentra ogni decisione e agisce per decreti di legge. Non spaventa i leader europei poiché promette il rispetto delle regole inique (*fiscal compact* che con il voto unanime di centrodestra e centrosinistra è entrato in Costituzione, *spending review* da paura, tetto insuperabile del 3% nel rapporto deficit-pil) ma dice con orgoglio che non prenderà ordini da nessuno, tanto dirlo non costa nulla.

Matteo Renzi, un uomo solo al comando e non è Fausto Coppi. Vuole cambiare tutto, volti nuovi e largo ai giovani, pecca-

che sono diventate e di conseguenza, come sono percepite nell'immaginario collettivo: chi rappresentano oggi i sindacati, prigionieri di antiche culture spazzate via dal liberismo e dalla crisi, incapaci di globalizzarsi per difendersi dalla globalizzazione? E chi rappresentano le associazioni imprenditoriali? Chiedetelo a Sergio Marchionne, che ha fatto maramao a Confindustria. Renzi risponde solo al popolo, anche se è diventato premier grazie a un golpe e non al voto popolare. Al popolo parla quando decide di tagliare le tasse dei lavoratori dipendenti aumentando di 80 euro mensili le povere buste paga; o quando decide di alzare il prelievo fiscale sulla rendita finanziaria di 5-6 punti portandola in un colpo solo al 26%; o quando decide di eliminare il Senato elettivo, sostituendolo con una rappresentanza territoriale non retribuita di regioni e grandi comuni; o quando pretende di mettere un tetto ai salari osceni dei dirigenti pubblici, provocando l'ira del gran capo delle Ferrovie Moretti (873 666 euro l'anno, per un'ora di lavoro incassa quel che un semplice ferroviere porta a casa in cinque giorni) che minaccia di andare all'estero o dai privati, lui che da piccolo faceva il segretario della Cgil trasporti. La reazione popolare contro Moretti, l'uomo dell'alta velocità pagata con il taglio dei treni per i pendolari, testimonia il consenso diffuso al decisionista Renzi.

Tra premesse e promesse

Infine, l'ex sindaco di Firenze sembra voler fare sul serio (ma siamo solo alle premesse, anzi alle promesse) nella lotta all'evasione fiscale. E siccome mettere le mani in tasca agli evasori è tutt'altro che semplice e rapido, intanto si parla di bastonare i soliti noti con tagli al welfare, ai comuni, alle pensioni. Popolare è invece l'orientamento del governo a tagliare le spese militari e a di-

mezzare il numero dei bombardieri F35.

I disastri dell'eurocrazia

La paura della destra, che da Parigi ha dato l'allarme a tutta l'UE, porta inevitabilmente al centro del dibattito italiano le prossime elezioni europee che vedranno al centro proprio le tematiche del lavoro e delle politiche economiche. La lettura mediatica dello scontro tra europeisti (centrodestra e centrosinistra) e antieuropeisti (destra, nazionalisti, teorici delle piccole patrie, messi confusamente insieme alle sinistre antiliberiste coalizzate intorno alla candidatura di Alexis Tsipras, leader della coalizione greca Syriza) è schematica e deviante. Se è vero che non ci sono forti differenze tra politiche economiche di centrodestra e centrosinistra, alias tra popolari e socialisti, è altrettanto vero che a differenza delle destre (e di Grillo), Syriza non è antieuropea, non vuole l'uscita dall'euro, non è per chiudere le frontiere ma al contrario si batte per una modifica radicale delle regole che hanno strangolato i popoli europei per salvare le banche e aumentare le disuguaglianze: è per l'Europa sociale, l'europeizzazione del debito, per l'abolizione del *fiscal compact*, per il rilancio dell'economia attraverso uno sviluppo sostenibile con la ripresa degli investimenti e la difesa del welfare. L'opposto della strada imboccata dall'eurocrazia in un continente falcidiato da disoccupazione e precarietà, in cui si allunga l'età pensionabile, si incentivano gli straordinari invece di ridurre l'orario di lavoro e ripristinare criteri di solidarietà.

Loris Campetti

Articolo pubblicato su *gentile concessione del quindicinale di critica sociale e del lavoro area*

Appello dell'USS Ticino e Moesa

Colonie dei sindacati: iscrizioni

È arrivata la primavera ma noi siamo molto più avanti, siamo già alla prossima estate. E l'estate è il tempo di vacanze, è il tempo dei turni di colonia, da trascorrere attivamente con altri ragazzi del Ticino.

Le Colonie dei Sindacati, legate all'USS, sono presenti nel Cantone da ormai 90 anni: puntuali, pronte ad offrire soggiorni al mare e in montagna di quindici o più giorni, in un ambiente tranquillo, sereno dove fare ottime esperienze. Nel mondo della globalizzazione noi ci proponiamo con attività che vogliono aiutare i nostri ospiti a crescere in maniera responsabile e nella tolleranza verso gli altri. Condividere le esperienze, darsi aiuto reciproco,

collaborare alla riuscita delle attività rimangono aspetti fondamentali del nostro operare. Come vedete nella tabella sottostante, anche quest'anno abbiamo due turni a Rodi e uno a Igea Marina. Se per Rodi non ci sono novità per quanto riguarda numero e durata, per Igea avremo un solo turno di 17 giorni. Le età limite entro le quali si possono iscrivere i ragazzi e le ragazze manifestano un'apertura verso l'alto per il turno di Igea. I posti a disposizione a Igea sono circa 40: invitiamo tutti gli interessati a muoversi per tempo perché lo scorso anno diversi sono restati a casa poiché le iscrizioni sono state inoltrate molto tardi: ci è spiaciuto molto dover dire

di no, ma non era stato possibile fare altrimenti.

A Rodi i due turni possono ospitare fino a 70 bambini per turno: anche in questo caso vi invitiamo a iscrivervi subito, perché la continuità garantita dalla direzione e dai monitori in questi turni sono una calamita per tutti quelli che hanno già beneficiato delle nostre colonie.

Invitiamo quindi tutti a iscriversi per tempo e vi ringraziamo sin d'ora per la testimonianza di affetto e fedeltà che ci dimostrate e ci dimostrerete anche in futuro.

Dario Bernasconi, presidente

A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

... call center

Il linguaggio aziendale è spesso intriso di espressioni gergali di matrice anglosassone. Ma il senso della parola «leadership» è molto semplice: vuol dire che siamo tutti sulla stessa barca, la cosiddetta ship (= barca) del leader! Quando ci si trova sulla stessa barca, se qualcuno insiste a remare contro: o la barca si spezza, oppure sta ferma. Ecco quindi che entra in gioco il lavoro di «team building»: creare un senso di identità su ogni componente del gruppo di lavoro. Ma non basta. Capita, più banalmente, che chi all'interno dell'azienda sta in prima linea si senta solo perché le strategie che vengono elaborate ai piani alti, per errori di comunicazione, si perdono nei vari passaggi gerarchici intermedi e non arrivano fino a lui. È la sindrome di Troisi, con riferimento ad un vecchio sketch del comico partenopeo sui poveri di Napoli. L'intervistatore gli chiedeva: «Ma lei perché è così depresso?» e il comico: «Non ho soldi, ho fame...». A quel punto interveniva lo psicologo: «Ma no, lei sta affrontando questo problema in modo troppo negativo. Deve pensare positivo, non deve confrontarsi con chi ha fatto strada, con chi è andato avanti: deve guardare chi sta dietro di lei!». Risposta di Troisi: «Ma è proprio quella la ragione per cui sono così depresso: mi sono girato a guardare e, dietro di me, non ho visto nessuno!». È lo stesso stato d'animo che vive chi lavora al call center: non sa bene cosa dire al cliente perché gli mancano certe informazioni cruciali; si gira e non trova nessuno a cui chiedere. Questo è un problema di «relationship management»: già da come l'addetto risponde al telefono ci si può fare indirettamente un'idea di come funzionino le cose all'interno di quell'azienda. A parte il fatto che oggi, ovunque si telefoni, ci si imbatte inmancabilmente nel risponditore automatico, per la serie: «Se ci ha contatto per questo, prema il tasto 1; se ha domande che riguardano quest'altro, prema il tasto 2...». E non è finita perché, una volta premuto il tasto giusto, ci si ritrova daccapo e bisogna digitare ulteriori opzioni numeriche. Sembra che il reale proposito sia quello di scoraggiare il cliente a chiamare. Tanto più che, alla fine, c'è sempre quella frase indirettamente rivelatrice: «Altrimenti attenda in linea e le risponderà un operatore». Come dire: se non ti va bene né il 1, né il 2, il 3, il 4, il 5 o il 6... allora sei proprio un grandissimo rompi...! E attenzione a non logorarsi troppo nell'attesa del proprio turno e ad andare in escandescenza con l'operatore! Un altro annuncio avverte subito: «Per migliorare la qualità del nostro servizio la sua chiamata verrà registrata».

Dettagli sui turni

Turni in montagna a Rodi:

ragazzi/e da 6 (2008) a 13 anni (2001)

1° turno: domenica 29 giugno - domenica 13 luglio

2° turno: mercoledì 16 luglio - mercoledì 30 luglio

Sindacalizzati fr. 340.-, non sindacalizzati fr. 440.-

Turno al mare a Igea Marina:

ragazzi/e da 6 (2008) a 13 anni (2001)

domenica 6 luglio - martedì 22 luglio

Sindacalizzati fr. 590.-, non sindacalizzati fr. 690.-

Per informazioni e/o modulo d'iscrizione:

Colonie dei Sindacati, viale Stazione 31, 6501 Bellinzona; tel. 091 826 35 77, fax 091 826 31 92.

Sussidi per famiglie bisognose possono essere richiesti alla cancelleria del proprio Comune.

www.sev-online.ch

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15, fax 091 826 19 45.

Tiratura: edizione italiana: 3687 copie; totale: 44 656; certificata il 31.10.2013.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58.

Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Publicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Solprint, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).

ISSN 1662-8470

**Prossima edizione: il 1° maggio.
Chiusura redazionale: giovedì
24 aprile, ore 10.**

Cargo Production regionale

«Premi RCP internazionale»: accordo

Il SEV è riuscito ad ottenere un premio internazionale per i collaboratori di Cargo Production regionale, anche per un modulo di formazione inferiore ai 14 giorni. Si tratterebbe, in quel caso, di un mezzo premio che sarà versato retroattivamente.

Con la messa in vigore dei nuovi profili professionali della produzione Cargo, è sorta una divergenza sul pagamento del «premio internazionale per la RCP». Adesso è stata risolta con l'accordo di riconoscere retroattivamente la metà del premio in caso di moduli brevi. È pure stato concordato il riconoscimento graduale di una garanzia salariale nei casi in cui l'integrazione nel nuovo processo non sia stata coronata da successo. A suo tempo, i collaboratori RCP furono sorpresi di vedersi negato il premio previsto dal profilo professionale nonostante avessero prestato servizio all'estero.



Le squadre RCP sono spesso impiegate dall'altra parte della frontiera, ciò che presuppone conoscenze supplementari.

Determinazione della RPV

La perseveranza della RPV ha però ora permesso di trovare una soluzione adeguata. Per moduli inferiori ai 14 giorni e impiego all'estero, FFS Cargo verserà la metà del premio, pari a 1250 franchi, con effetto retroattivo alla riuscita della formazione, al più presto però all'1.1.2012 e sino al 30 giugno 2014. Dal 1. luglio entrerà presumibilmente in vigore una nuova regola da CCL. Hanno diritto al premio i collaboratori che fanno regolarmente uso di questo modulo.

«L'adeguamento del premio in funzione della brevità di questo modulo permette di tener conto delle diverse esigenze poste» commenta il segretario sindacale Philipp Hadorn, titolare del dossier Cargo per il SEV.

Nuove modalità di riconoscimento

La messa in vigore dei nuovi profili professionali della produzione Cargo ha aperto ai suoi collaboratori nuove prospettive, ma per raggiungere i livelli di esigenza previsti oc-

correvano diversi moduli di formazione. L'accordo prevedeva che le parti definissero soluzioni personalizzate per coloro che non erano in grado di acquisire le competenze richieste. Su questa base, abbiamo potuto definire le seguenti modalità:

- 1. Collaboratori nati nel 1953 e prima: restano nel loro attuale livello di esigenze e mantengono il relativo stipendio.
- 2. Collaboratori nati nel 1954 e dopo: complemento del contratto di lavoro e ade-

guamento del livello di esigenza per il 1. luglio 2014. La descrizione del posto viene adeguata alle possibilità di impiego del collaboratore.

■ 3. Collaboratori del 1954 e del 1955: ricevono una garanzia salariale secondo CCL art. 95.

■ 4. I collaboratori nati nel 1956 e dopo ricevono una garanzia salariale sino al 31 dicembre 2015 e il loro stipendio viene poi adeguato al livello di esigenza al 1. gennaio 2016. I collaboratori il cui stipendio a fine 2015 è inferiore a quello massimo del livello di esigenze del loro posto, vengono migrati con lo stipendio attuale. Un eventuale aumento generale di stipendio per il 2016 viene riconosciuto.

■ 5. L'accordo viene applicato per analogia anche ai collaboratori che hanno previsto di seguire un modulo di formazione nel 2014.

Il SEV mantiene alta la vigilanza

Definizione e applicazione dei profili professionali della produzione Cargo sono così giunti a termine, anche se resta da sorvegliare con attenzione che le norme siano rispettate. **SEV**

Photomystère: che treno è?



Per questa edizione, vogliamo sapere il nome dell'impresa ferroviaria di cui abbiamo fotografato un treno.

Si può partecipare al concorso **entro mercoledì 23 aprile 2014:**

inviando una cartolina postale: con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Sono in palio **40 franchi in buoni Reka**, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

La foto dell'ultima edizione del concorso illustrava la stazione di Neuchâtel. Su www.sev-online.ch troverete una foto esplicativa.

Il fortunato vincitore dei 40 franchi in buoni Reka è:

Daniel Mock di San Gallo, membro della sezione ZPV Sântis-Bodensee.